

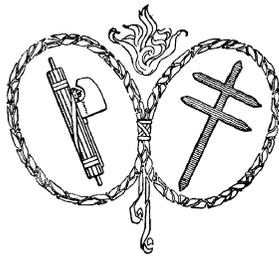


145

OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E ASSISTENZA DEGLI INVALIDI DI GUERRA
UFFICIO DI ASSISTENZA SANITARIA E PROTETICA
Sede Centrale: ROMA - Via Alberico II, 4-B

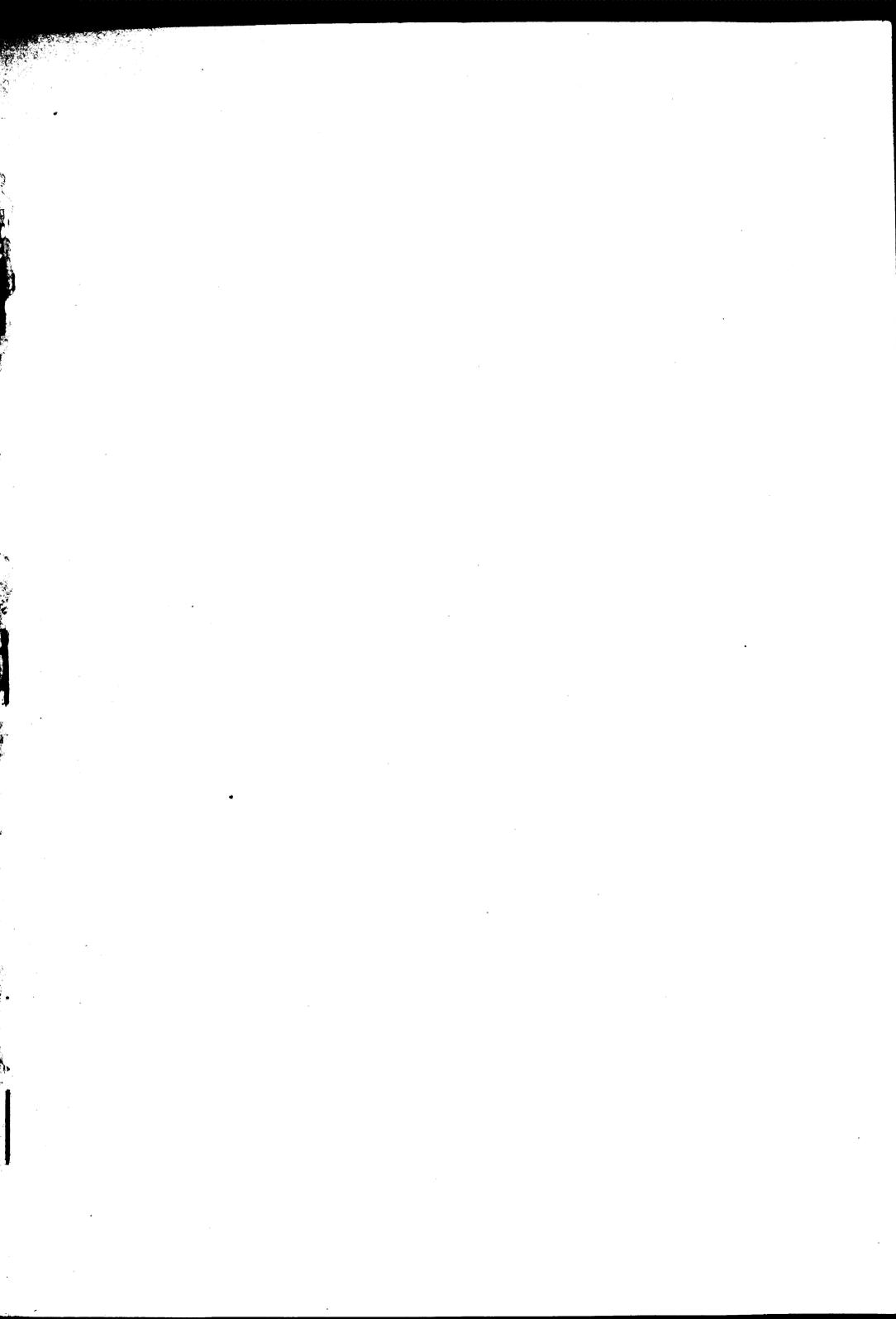


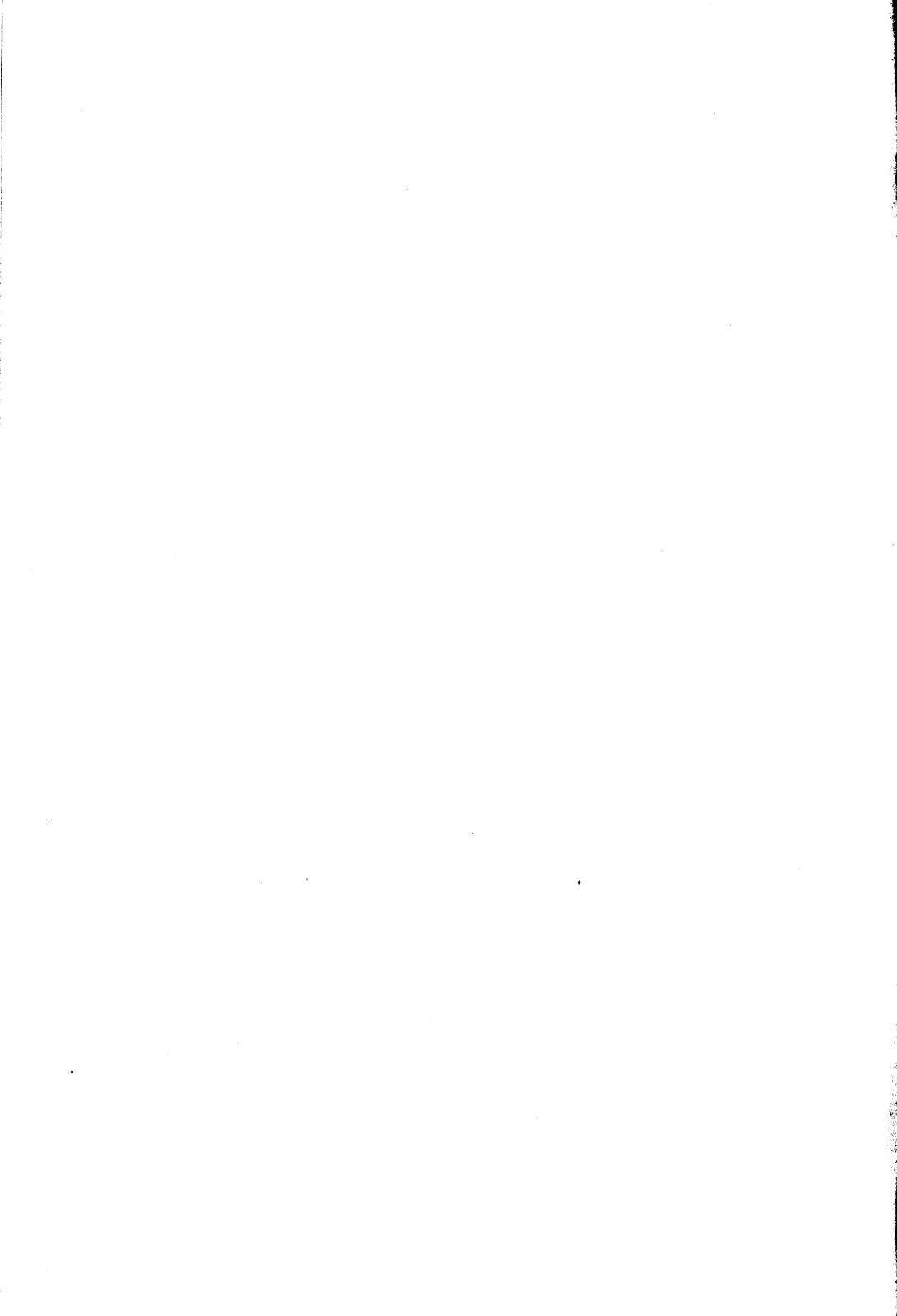
OPERE ANTITUBERCOLARI COSTRUITE E COSTRUENDE PER I TUBERCOLOSI REDUCI DALLA GUERRA



ROMA
STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO
1926



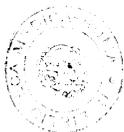




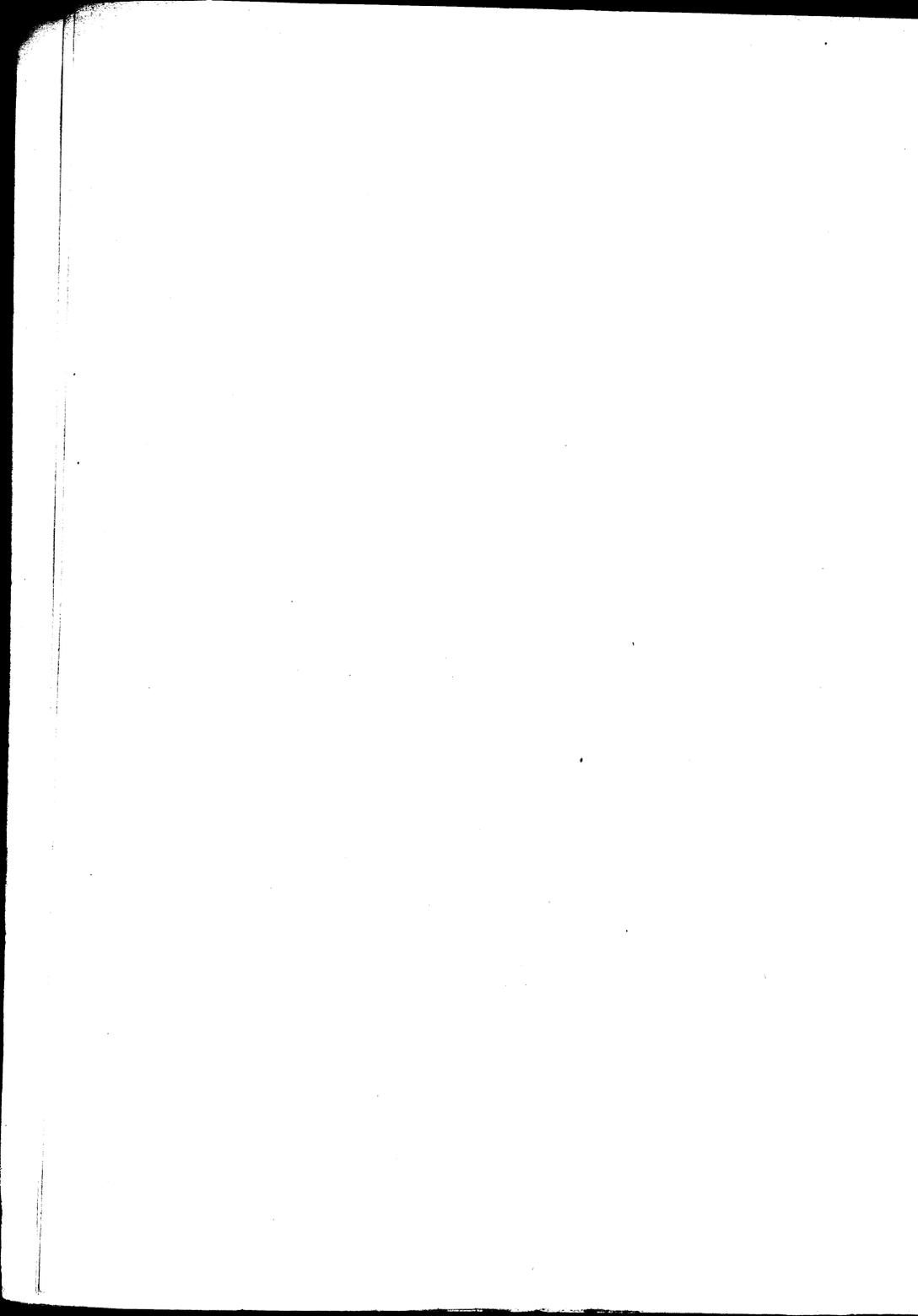
OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E ASSISTENZA DEGLI INVALIDI DI GUERRA
UFFICIO DI ASSISTENZA SANITARIA E PROTETICA
Sede Centrale: ROMA - Via Alberico II, 4-B



OPERE ANTITUBERCOLARI
COSTRUITE E COSTRUENDE PER I TUBERCOLOSI
REDUCI DALLA GUERRA



ROMA
STABILIMENTO POLIGRAFICO
PER L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO
1926



PREMESSA

L'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra in primo tempo ha dovuto provvedere a stabilire contratti e accordi con gli Enti che gestivano i Sanatorî antitubercolari esistenti in Italia, pochi e non tutti adatti, per assicurare il ricovero e le cure ai propri invalidi tubercolosi di guerra.

Per alcuni di questi Sanatorî ha quasi del tutto immobilizzata l'efficienza (Eremo di Lanzo prima e poi Birago di Vische, Cuasso al Monte, Careggi).

Ha dovuto poi provvedere ad impiantare direttamente dei nuovi Sanatorî per far fronte ai bisogni sempre crescenti degli invalidi e per adempiere a tale finalità ha dovuto vincere difficoltà non lievi che ha superato con tenacia di propositi, efficacemente sostenuta e coadiuvata dalla propria Autorità tutoria: la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo Nazionale che ha impresso, anche in questo campo assistenziale per i nostri valorosi invalidi, un ritmo più celere e dinamico alle varie pratiche necessarie per dar vita e azione agli intendimenti dell'Opera Nazionale.

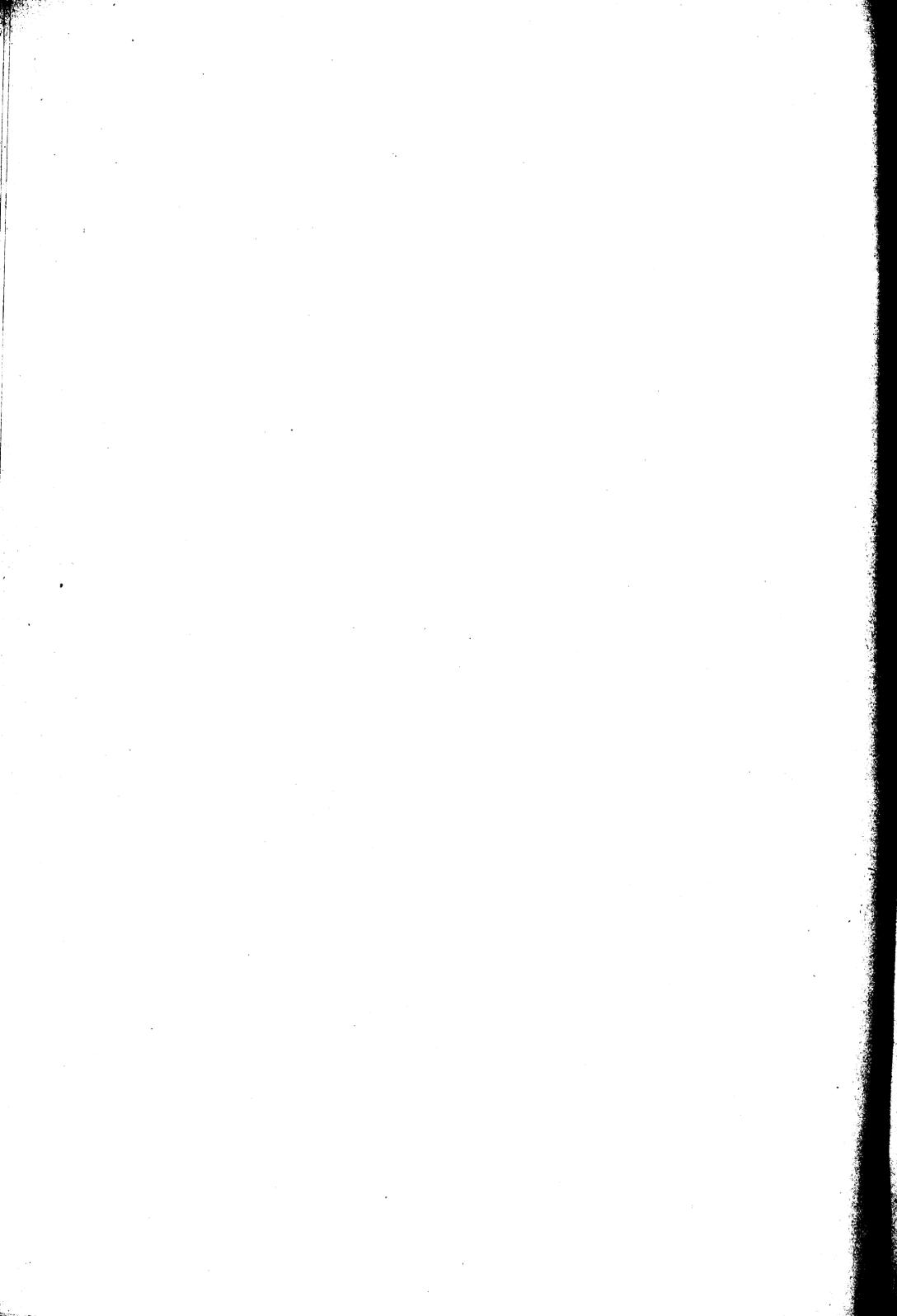
È da far presente che per raggiungere queste finalità pratiche l'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra non ha chiesto mezzi straordinari nè al Governo del suo Paese, nè a Enti, nè alla pubblica beneficenza (se si eccettui una piccola somma pel Sanatorio di Aspromonte), ma si è valsa di elargizioni volontarie che rimanevano inoperose e dei propri mezzi di bilancio, sanamente amministrati, e senza che ne venisse diminuita la disponibilità richiesta dalle esigenze assistenziali di tutta la restante massa degli invalidi, tra i quali i tubercolosi di guerra costituiscono una piccola parte che però ha necessità contingenti ed onerose per la stessa natura dell'infermità.

Sono così sorti i Sanatorî « Vittorio Emanuele III » in Arco e « Generale Pettiti di Roreto » in Ancarano d'Istria; è in avviata costruzione quello *delle Calabrie sull'Aspromonte*, mentre fervono i lavori per l'adattamento dell'ex-tubercolosario di Porta Furba a Colonia Scuola lavorativa per tubercolosi, primo esempio organico in Italia della rieducazione lavorativa dei tubercolosi.

Giugno 1926.

Il Presidente

ALESSANDRO LUSTIG



SANATORIO "GENERALE PETITTI DI RORETO"

IN ANCARANO D'ISTRIA.

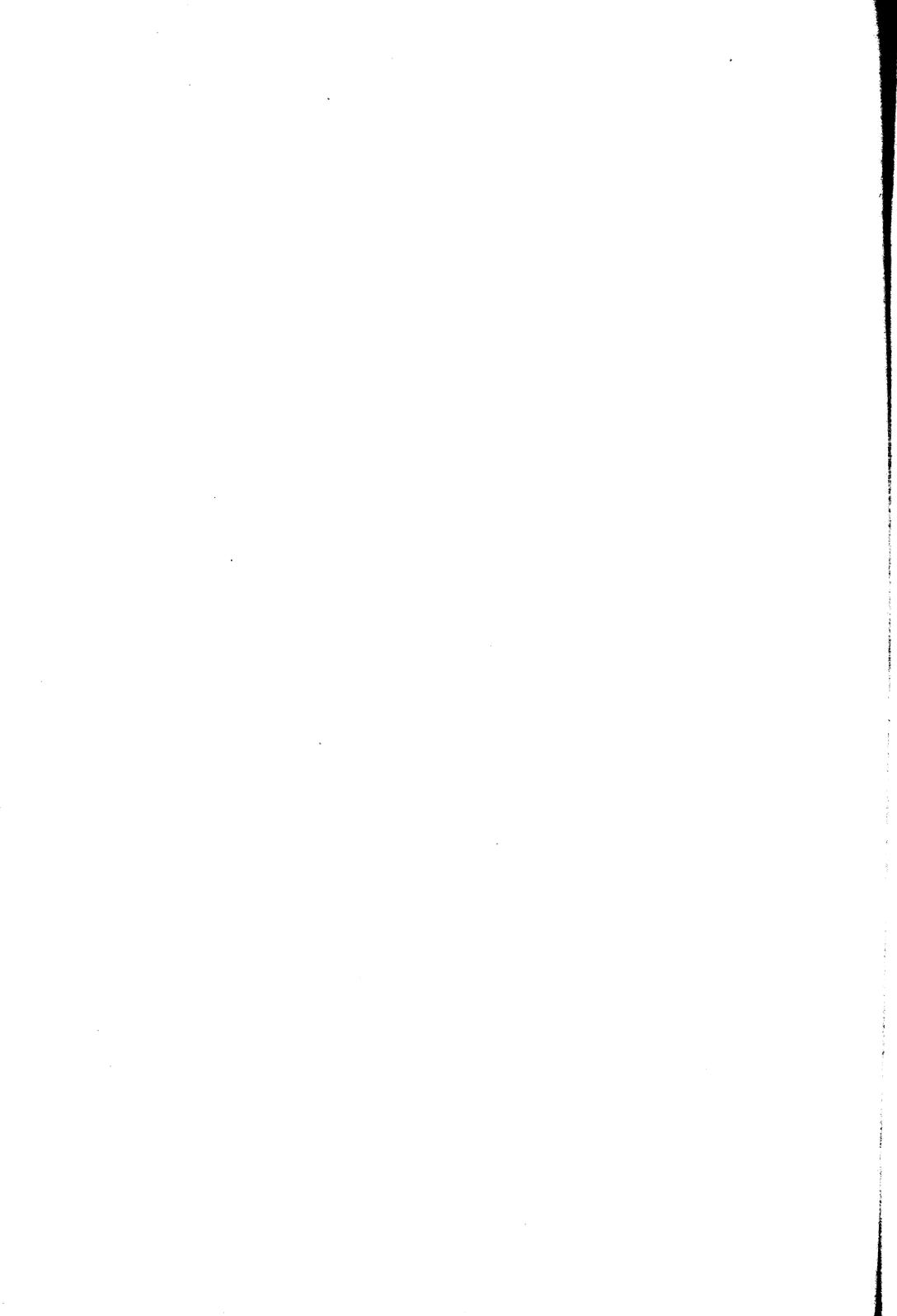
Nel 1923 l'Opera Nazionale per la protezione e assistenza degli invalidi di guerra concorrendo fattivamente all'erezione di un Sanatorio nella Venezia Giulia e propriamente a Spessa (provincia di Udine) rivendicò a sè, per tradurre in atto il mandato degli oblatori, la devoluzione delle somme provenienti da oblazioni varie in consegna alla Società contro la tubercolosi di Trieste (oblazione Petitti di Roreto di lire 1.700.000, fondo raccolto a Trieste, in occasione delle feste di annessione, di un milione circa).

A tale azione fu mossa dallo scopo di coordinare iniziative singole, cui essa era stata estranea, e che non riuscivano a concretarsi in programma pratico, facendole volgere anche a suo vantaggio per la cura dei tubercolotici di guerra. E poichè, per la costruzione del Sanatorio nella tenuta Economo acquistata a Spessa, si presentavano difficoltà varie da superarsi quali la notevole spesa preventivata in oltre tre milioni e il tempo che occorreva per l'impianto e adattamento previsto in due anni almeno, l'Opera Nazionale per superare tutte queste difficoltà ed attuare in brevissimo tempo l'apertura del Sanatorio, accettò l'offerta, fatta dalla *Cassa distrettuale per l'assicurazione delle malattie dei lavoratori di Trieste*, dell'Istituto di Ancarano d'Istria già ricovero e convalescenziario dei lavoratori di Trieste e che in quel momento era chiuso.

Procedutosi all'acquisto nel marzo 1924, venduta la proprietà Economo di Spessa, si condussero a termine in brevissimo tempo i lavori di ripulitura ed adattamento ed il 9 giugno 1924 inauguravasi il Sanatorio di Ancarano d'Istria al quale fu dato il nome di Sanatorio « Generale Petitti di Roreto » in omaggio al maggiore oblatore.

Tale Sanatorio dotato di un podere di 75 ettari circa, sito in amena posizione nel vallone di Capo d'Istria presso Trieste è fornito di tre padiglioni capaci complessivamente di 150 letti ed è dotato di gabinetto radiologico e microscopico, nonchè di tutti i moderni mezzi di indagini e cure e di una completa organizzazione dei servizi generali necessari.

L'Amministrazione è affidata ad un Consiglio di Amministrazione ed è prossima la sua costituzione in Ente morale.



SANATORIO ANTITUBERCOLARE VITTORIO EMANUELE III

IN ARCO (VENEZIA TRIDENTINA).

Nel 1919 i connazionali della Repubblica Argentina raccolsero due milioni di lire per l'istituzione di un Sanatorio nelle terre redente a favore dei tubercolotici di guerra.

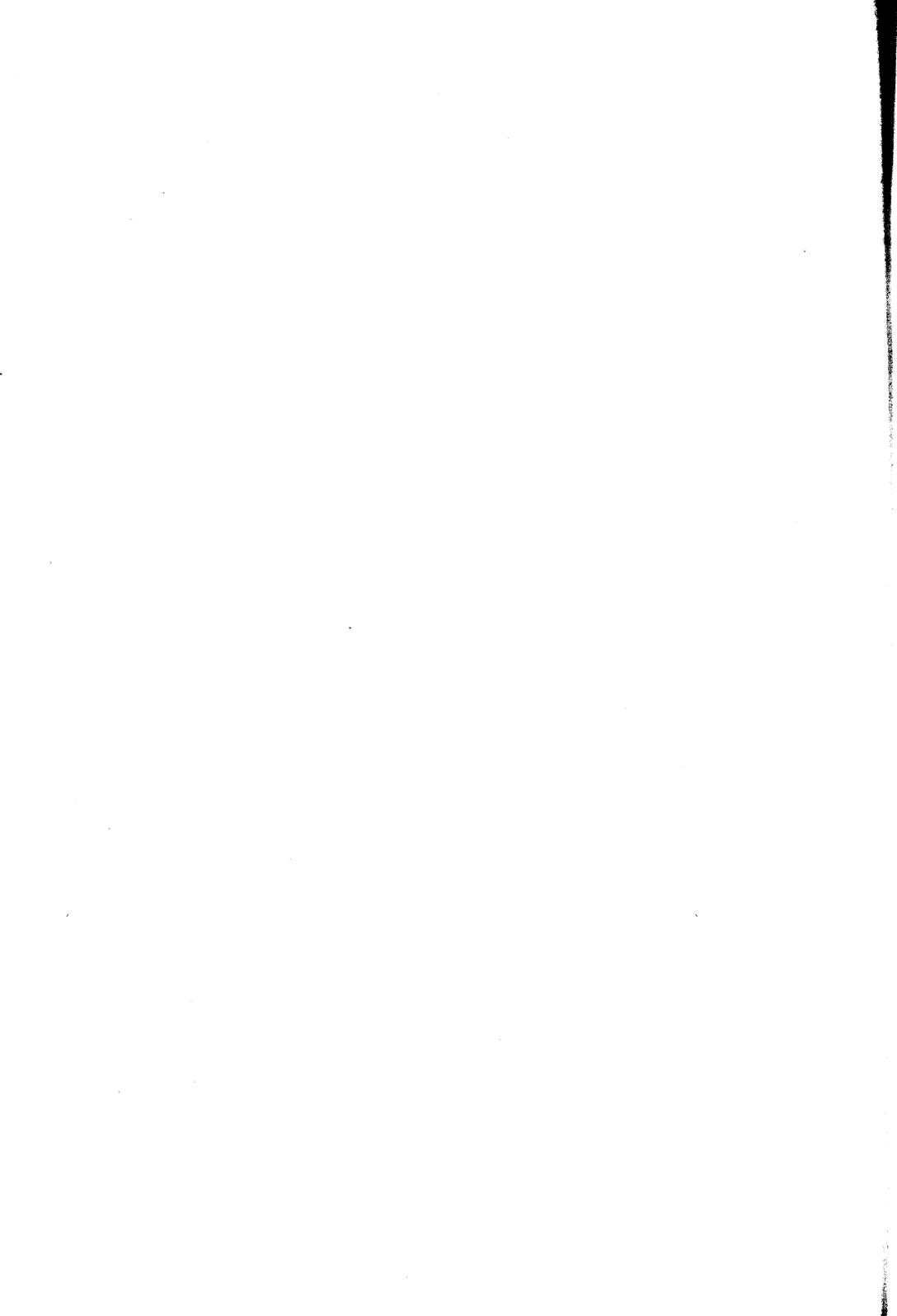
Trascorsi due anni senza che fosse stato possibile dar vita alla provvida elargizione, l'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra chiese ed ottenne l'assegnazione di tale somma per salvaguardare gli interessi dei propri assistiti. L'Opera Nazionale, per ottenere tale somma a disposizione, dovette combattere con non poche difficoltà, che non è il caso di riferire, e si obbligò ad allestirlo nel minor tempo possibile con la somma di un milione, mentre l'altro milione sarebbe dovuto servire per la gestione del Sanatorio stesso.

Data la necessità di far presto ed essendo quindi impossibile la costruzione di un sanatorio *ex novo*, l'Opera Nazionale acquistò nel saluberrimo territorio di Arco due idonei e contigui fabbricati e cioè la Villa degli Ulivi, già casa di cura per malati di petto, e la Villa Belfiore, adattandoli in base alle più recenti esigenze della tecnica sanatoriale.

Il Sanatorio capace di 50 letti è dotato di verande, sale di ritrovo, gabinetto radiologico e dei più moderni impianti igienico-sanitari senza contare una completa organizzazione dei servizi generali accessori.

È stato inaugurato il 17 febbraio 1924 e S. M. il Re si è degnata di concedere che il Sanatorio si intitolasse al Suo Augusto Nome. Da quell'epoca vi si ricoverano regolarmente non solo tubercolosi invalidi di guerra della Venezia Tridentina, ma anche gli invalidi di tutte le provincie del Regno, accomunati coi fratelli redenti in un'unica fede, in un'unica speranza: *guarire!*

Sono in corso pratiche per istituire sul vicino Monte Creino a oltre 1200 metri sul livello del mare una succursale del Sanatorio che mentre aumenterà l'efficienza di altri n. 40, letti costituirà un soggiorno estivo dei più adatti alla cura dei mutilati del polmone.



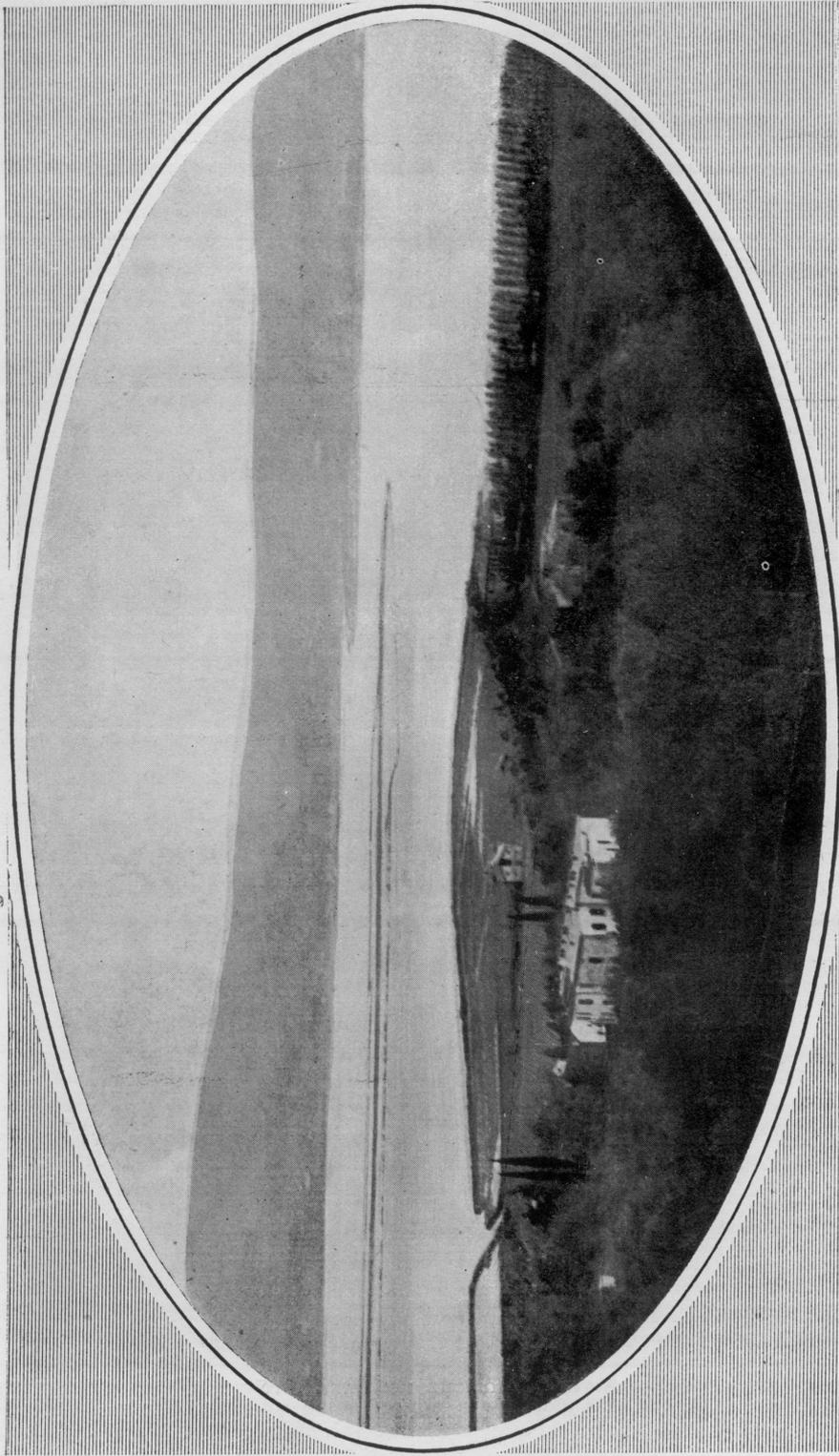
OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA

SANATORIO ANTITUBERCOLARE DI ANCARANO

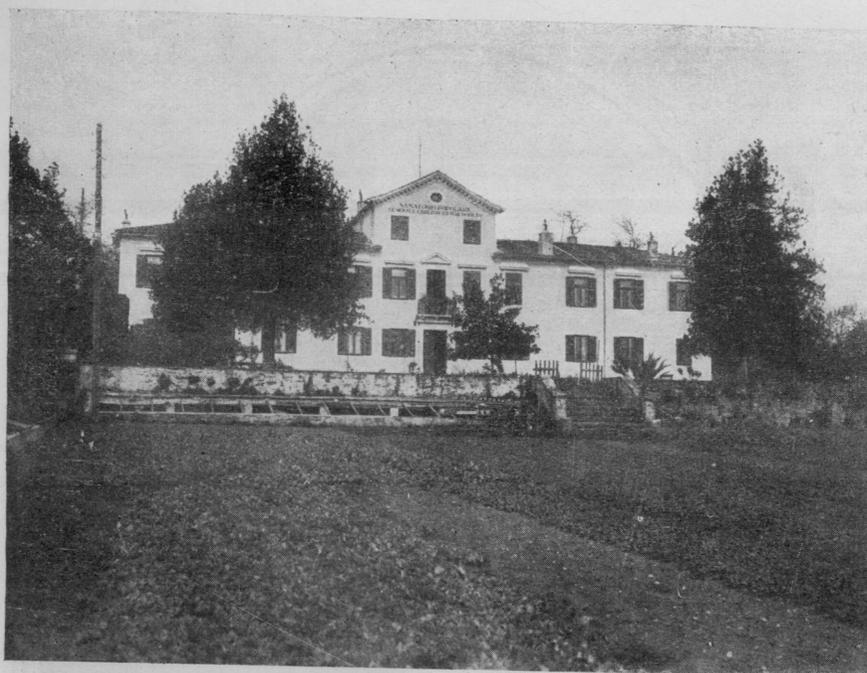
(TRIESTE)

GENERALE CONTE **CARLO PETITTI** DI **RORETO**





VEDUTA PANORAMICA DEL SANATORIO



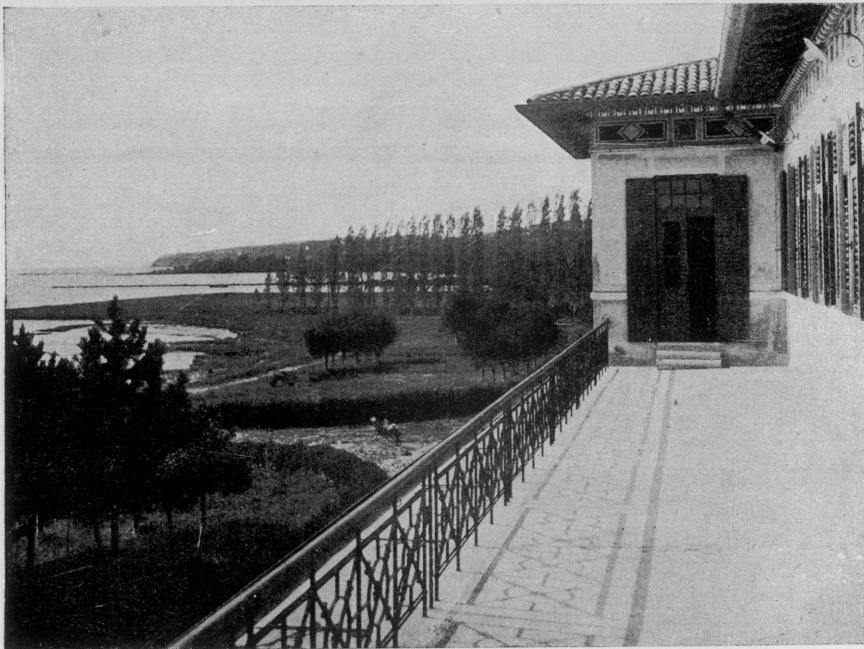
PADIGLIONE DEL SANATORIO



ALTRO PADIGLIONE DEL SANATORIO



VEDUTA DEI PADIGLIONI DAL MARE D'ISTRIA



VERANDA SCOPERTA DEL PADIGLIONE A MARE

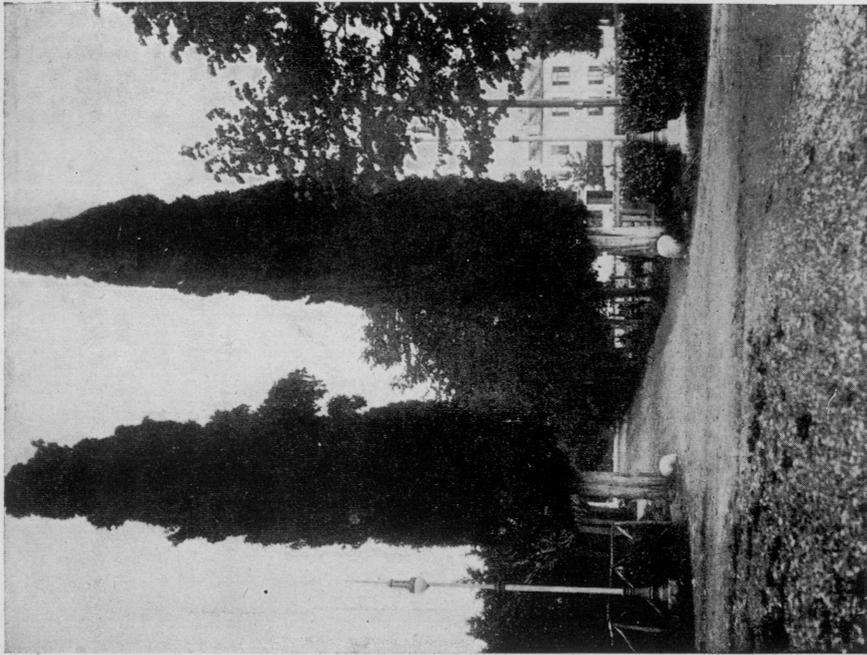


CUCINA

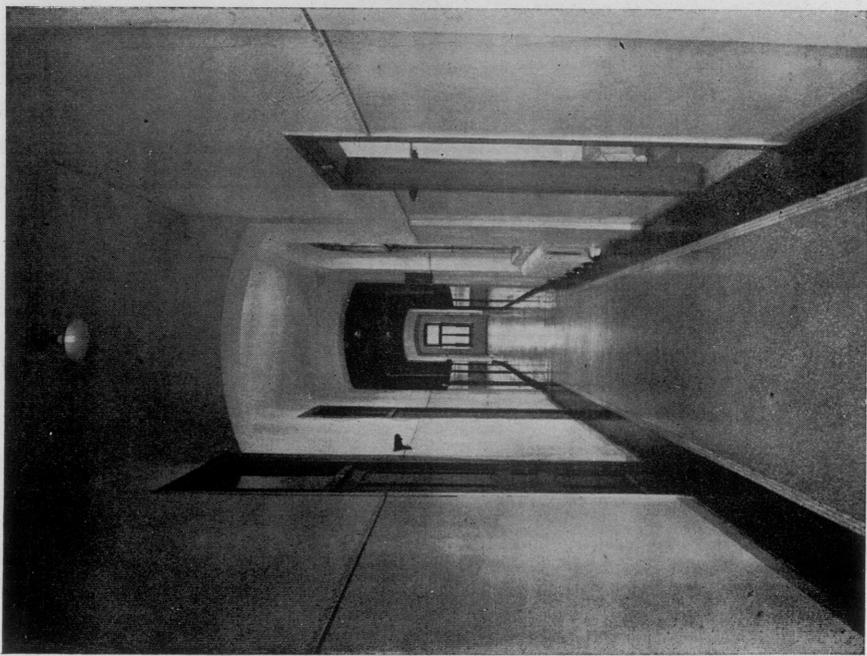


SALA DA PRANZO





INGRESSO AL SANATORIO



CORRIDOIO DI ACCESSO



VIALE DEL SANATORIO



GRUPPO D'INVALIDI DI GUERRA

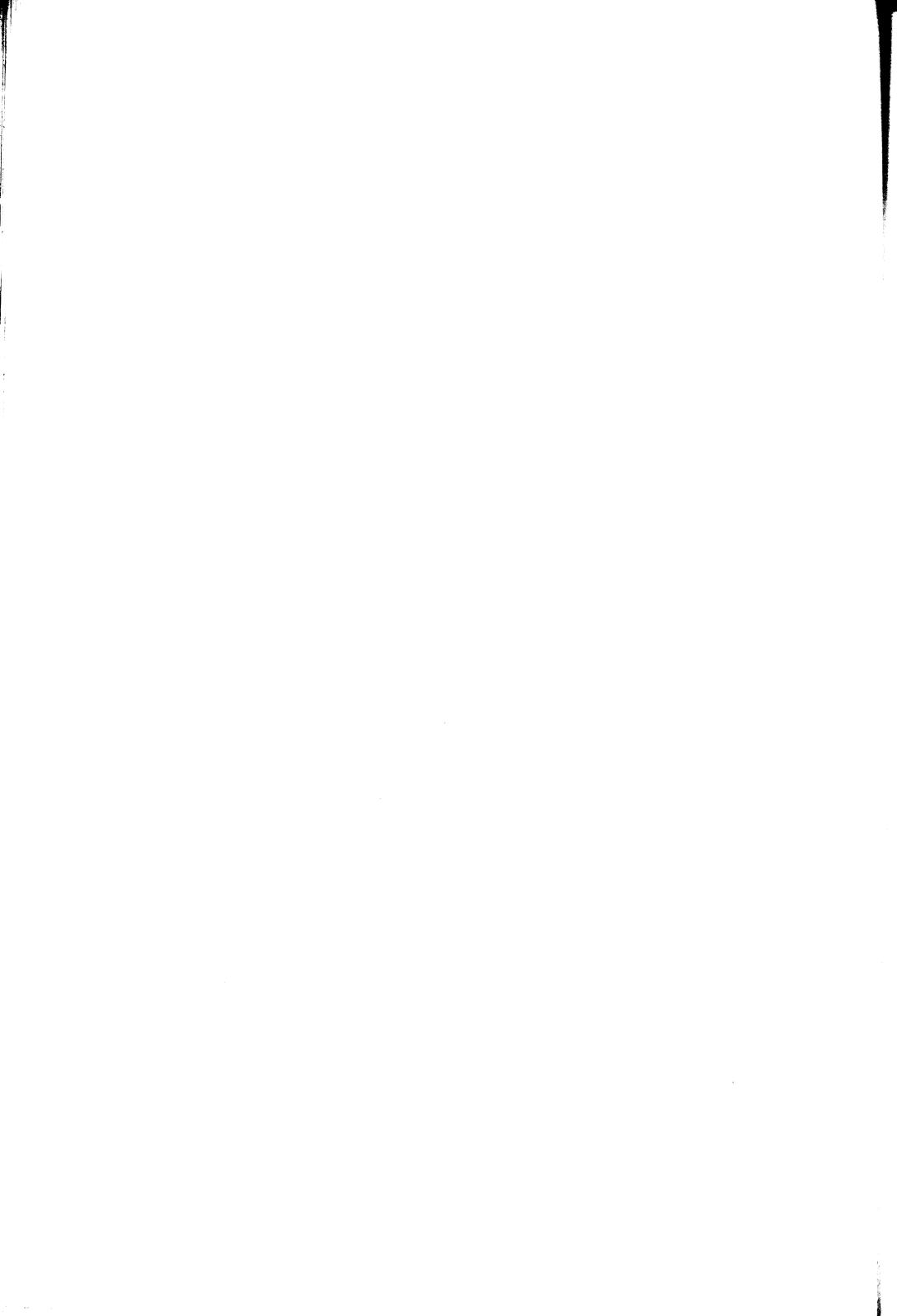


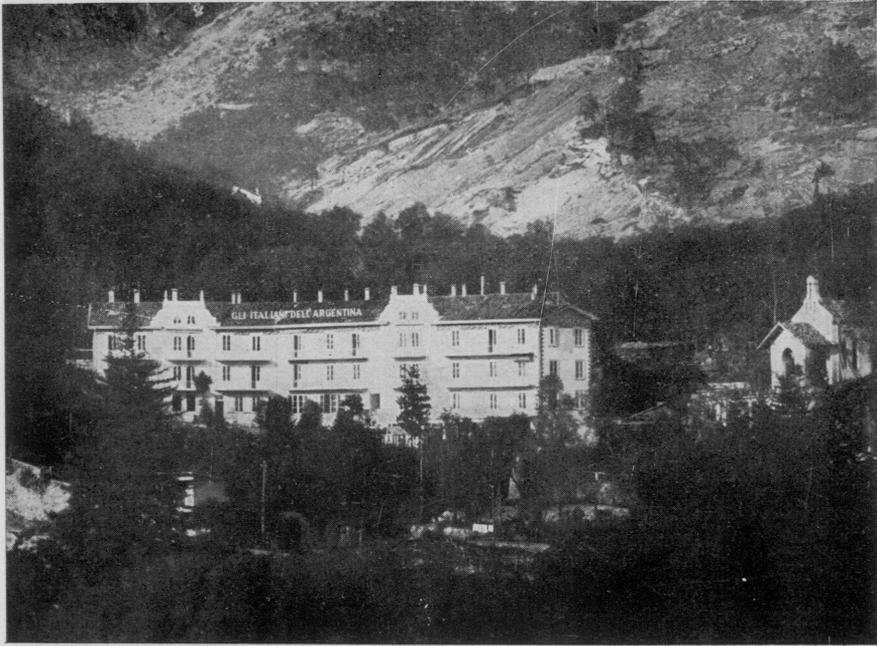
OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA

SANATORIO ANTITUBERCOLARE VITTORIO EMANUELE III

IN ARCO

(VENEZIA TRIDENTINA)





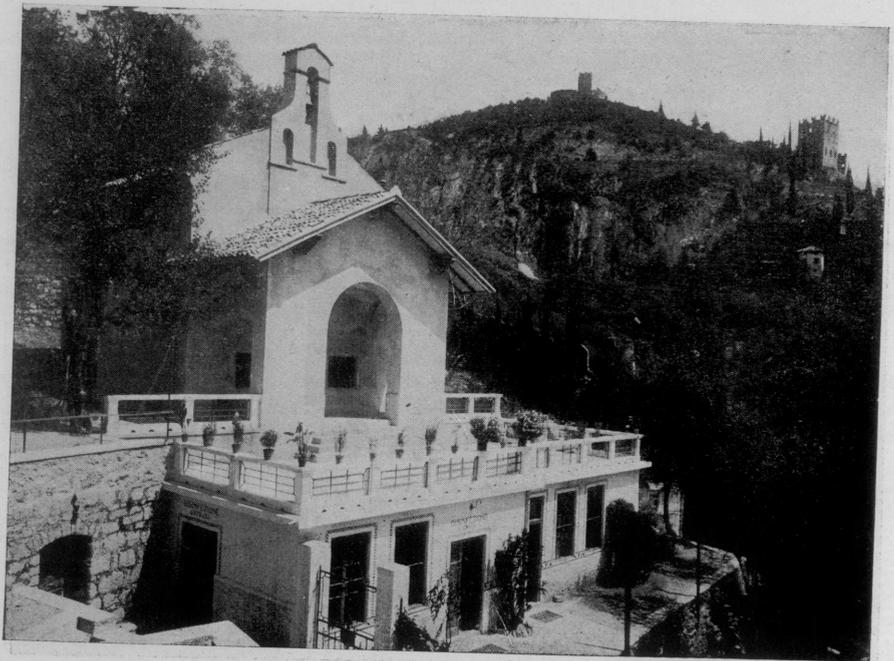
VISTA D'INSIEME



VISTA PANORAMICA

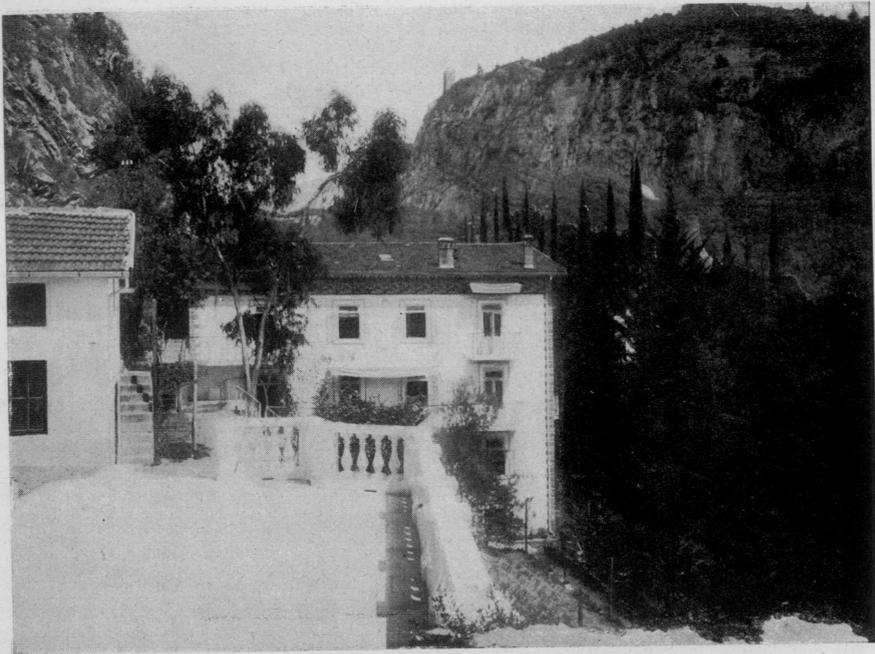


INGRESSO AL SANATORIO

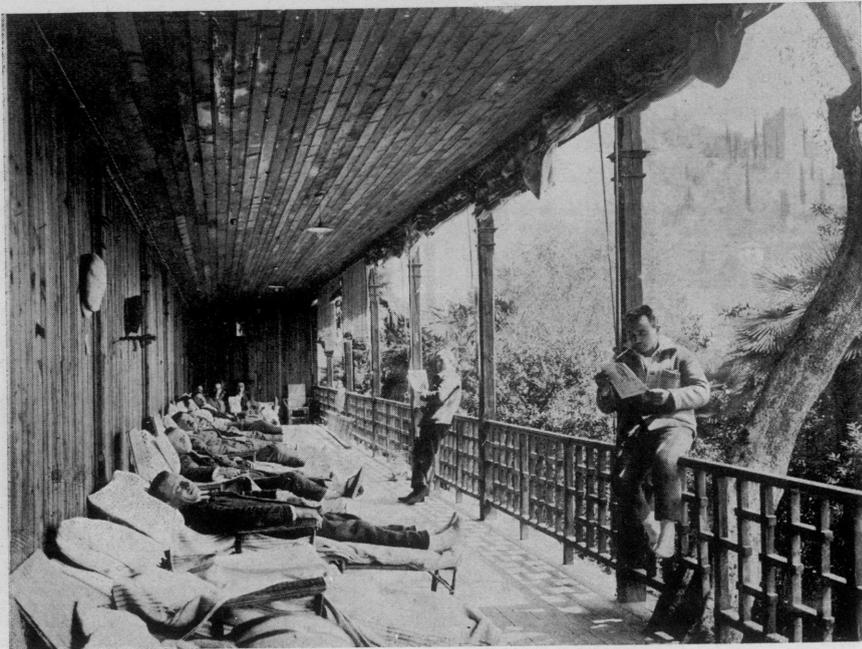


CHIESETTA DEL SANATORIO

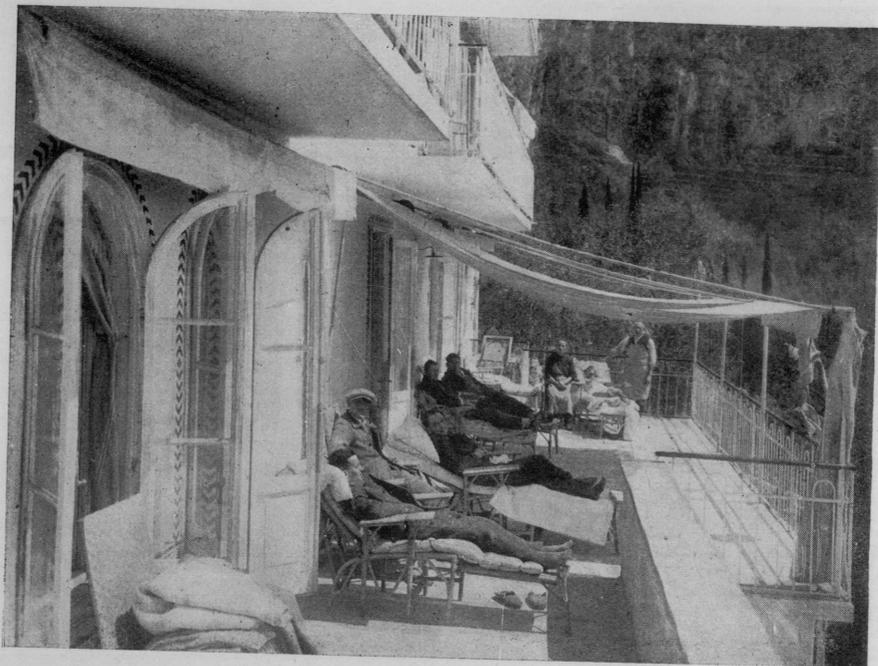




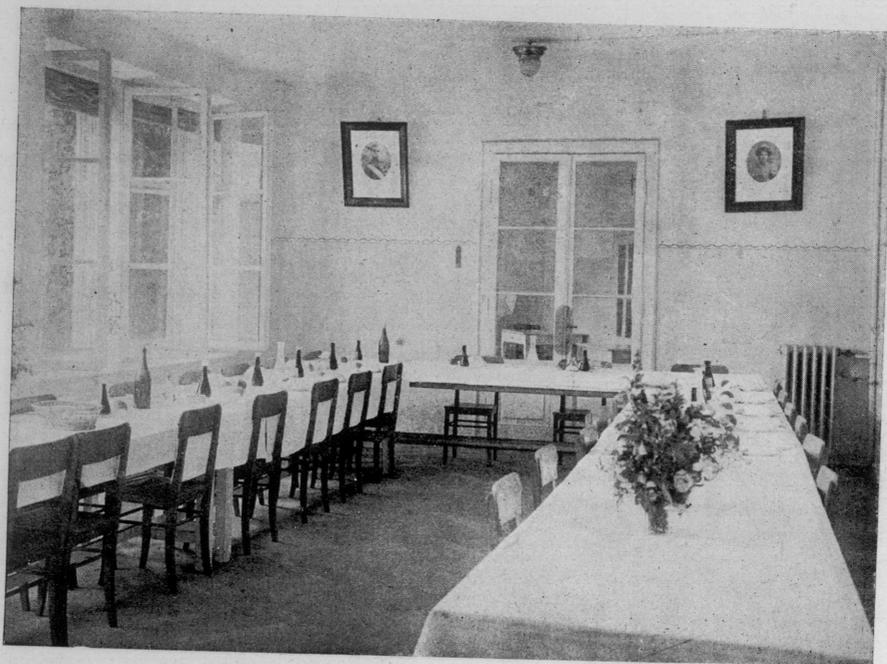
DETTAGLIO DEL SANATORIO



VERANDA COPERTA



VERANDA CON TENDE



SALA DA PRANZO



SANATORIO ANTITUBERCOLARE DELLE CALABRIE

SULL' ASPROMONTE (in costruzione).

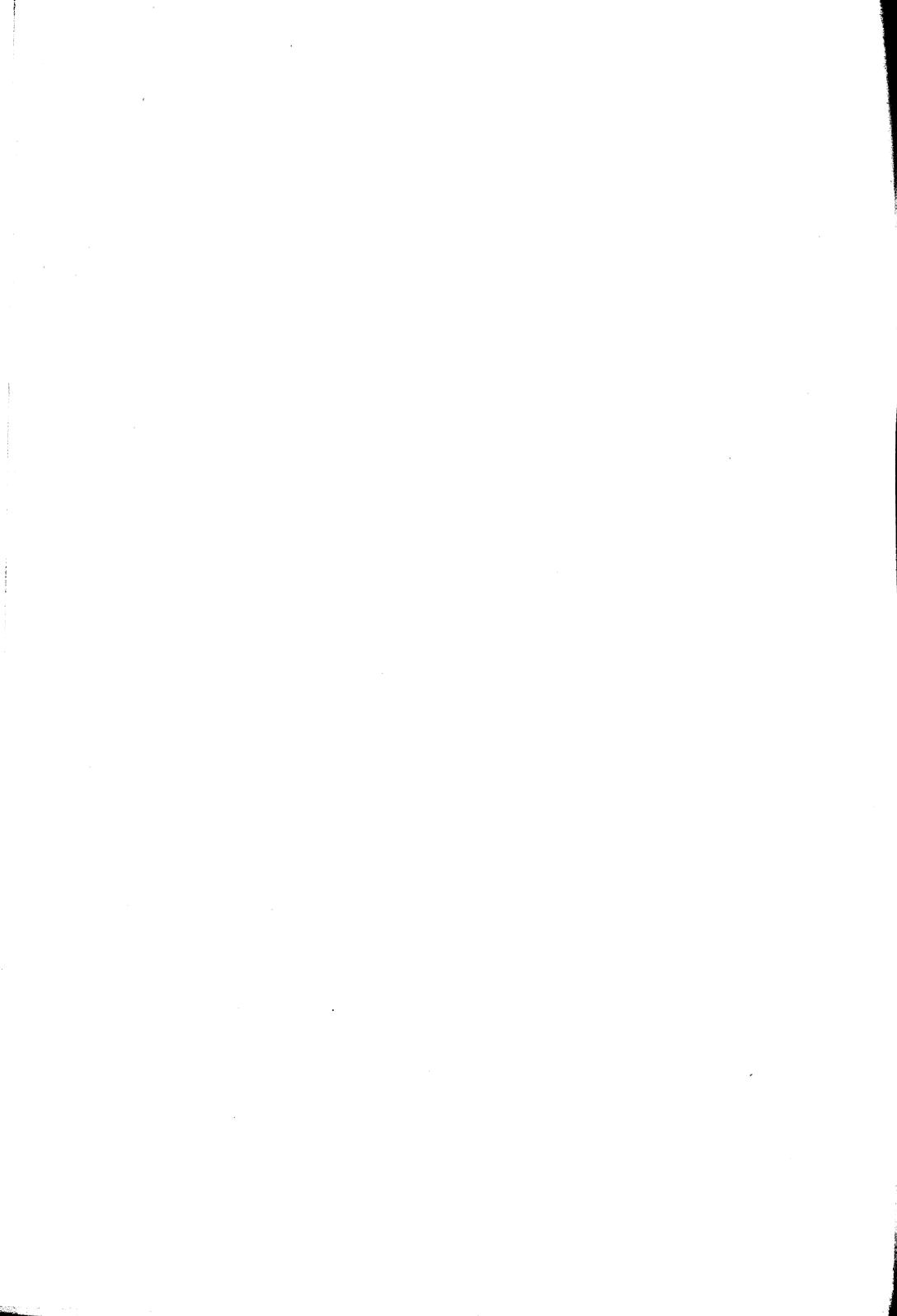
Dopo di avere contribuito validamente all'impianto del Sanatorio Vittorio Emanuele in Arco nel Trentino colle oblazioni degli italiani residenti in Argentina e del Sanatorio « Petitti di Roreto » in Ancarano d'Istria con oblazioni varie della Venezia Giulia. L'O. N. I. G. si mise subito all'opera per dotare la Calabria di un Sanatorio della capacità di oltre 100 letti per soddisfare alle esigenze degli invalidi di guerra del Mezzogiorno d'Italia e per fornire di Sanatorio un gruppo di regioni che ne è totalmente privo, segnando così un notevole passo nel cammino della lotta sociale contro la tubercolosi.

Per la costruzione di tale Sanatorio, la cui spesa fu preventivata in cinque milioni circa, il Consiglio di Amministrazione dell'O. N. I. G. su proposta della Presidenza, con deliberazione 3 luglio 1924, destinò lire 680.000 provenienti in parte da residui disponibili sui fondi della Federazione dei Comitati di assistenza, in parte da lasciti vari in pro invalidi di guerra ; più altre L. 800.000 realizzabili su oblazioni raccolte nell'America del Nord e da raccogliersi nell'America del Sud ; per la rimanente somma si farà fronte con erogazioni dal bilancio dell'Opera con stanziamenti rateali negli anni 1925-26-27.

Approvato il progetto dall'Autorità tutoria nella seconda metà del 1925, si sono iniziati subito i lavori che, rallentati per necessità di luogo e per condizioni atmosferiche contrarie durante l'inverno, sono stati ora ripresi con lena ; sono già approntate tutte le fondazioni e i lavori stradali di accesso al nuovo Sanatorio.

Ove non sorgano altre cause di rallento nei lavori, verso la fine del prossimo anno 1927, o, al più tardi, nella primavera del 1928, il Sanatorio sull'Aspromonte potrà inaugurarsi ed accogliere i tubercolosi di guerra del Mezzogiorno d'Italia,

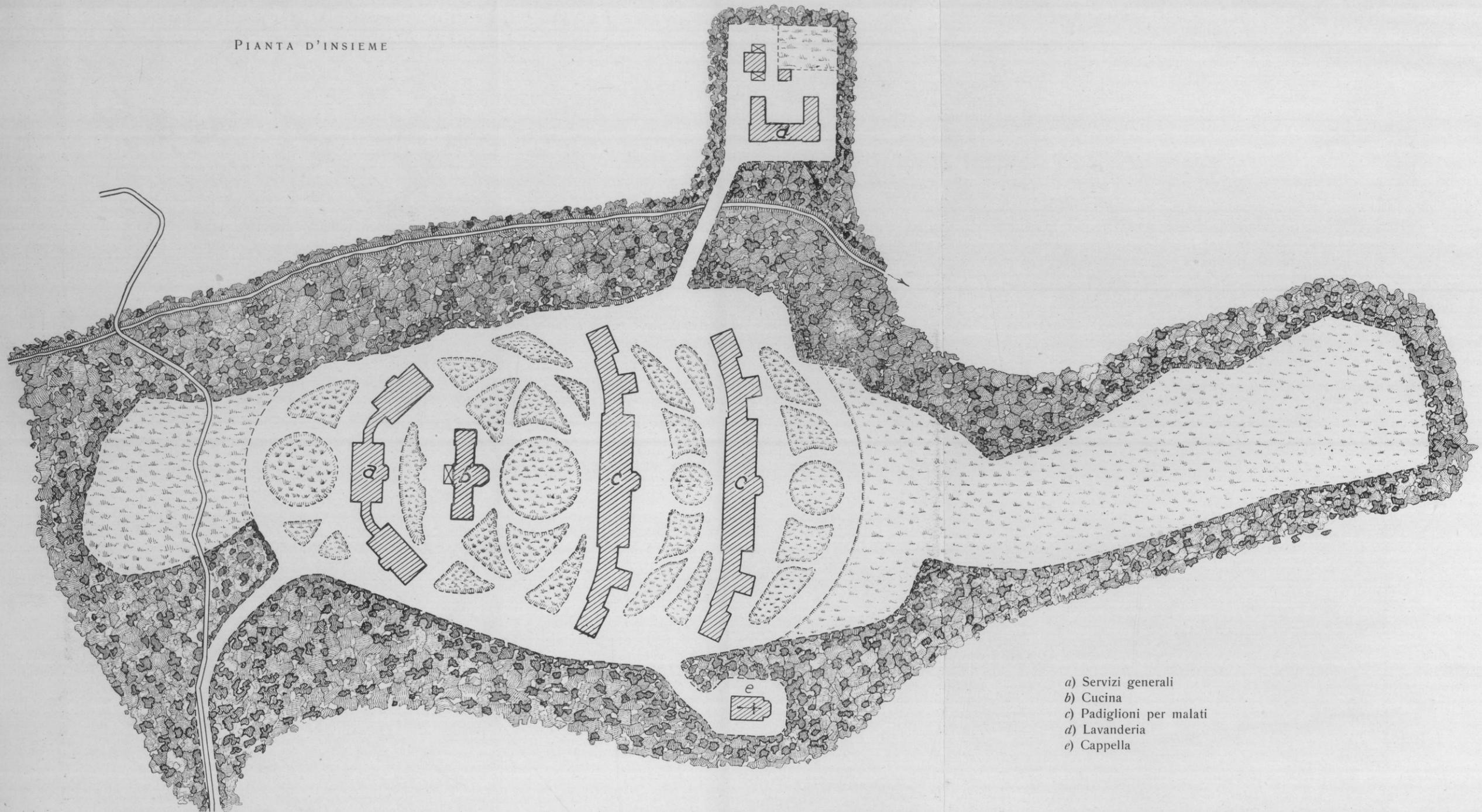
~~1927~~



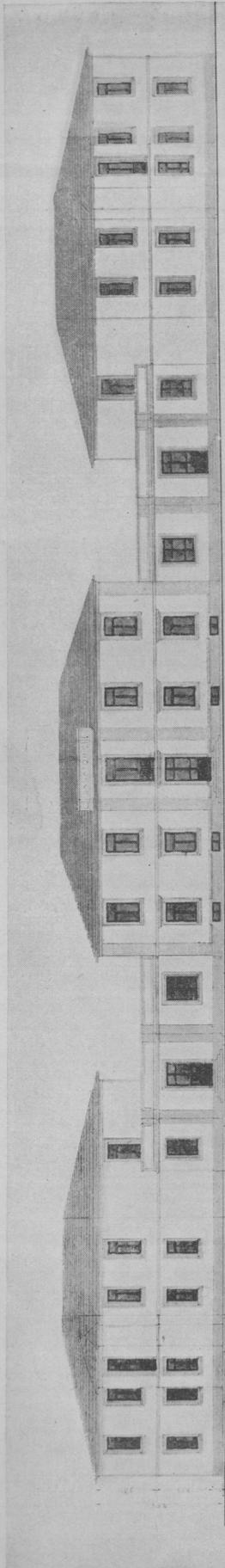


PROGETTO PER UN SANATORIO PER LA CALABRIA

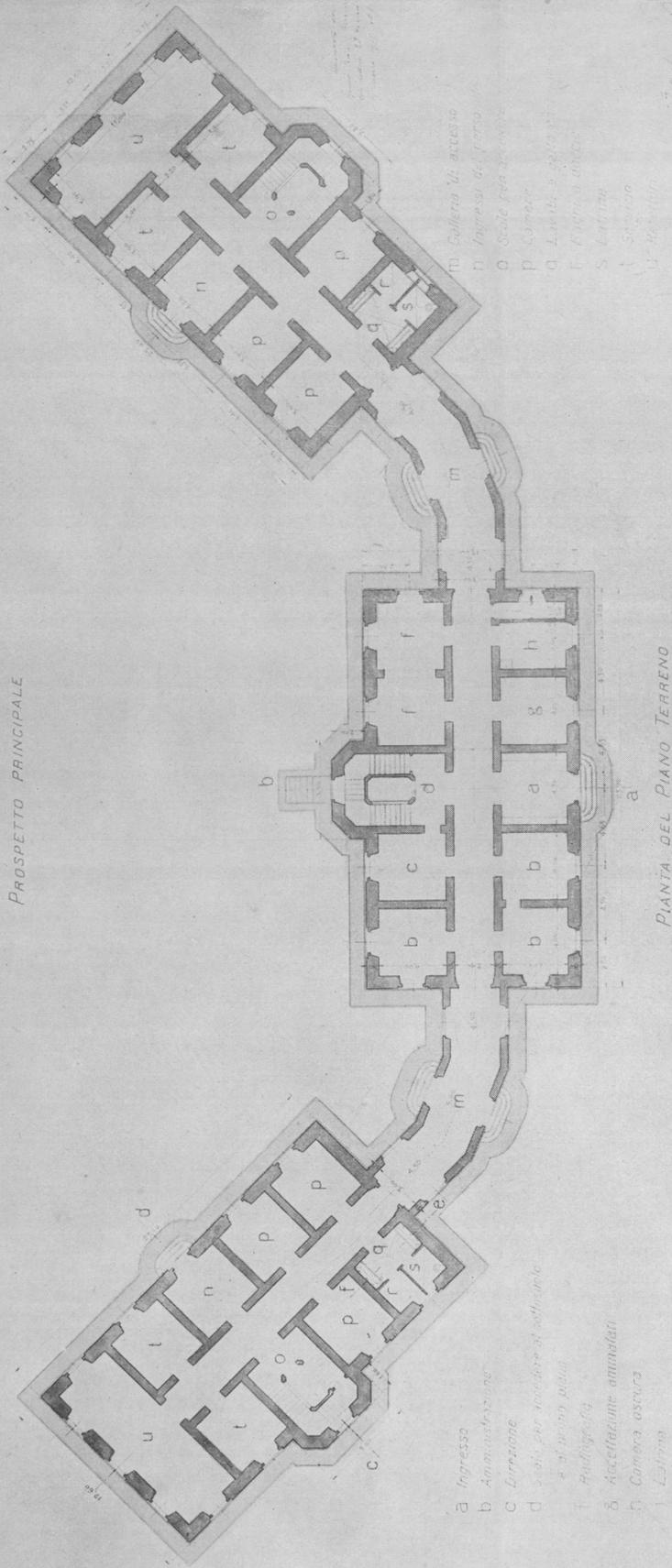
PIANTA D'INSIEME



- a) Servizi generali
- b) Cucina
- c) Padiglioni per malati
- d) Lavanderia
- e) Cappella



PROSPETTO PRINCIPALE



PIANTA DEL PIANO TERRENO

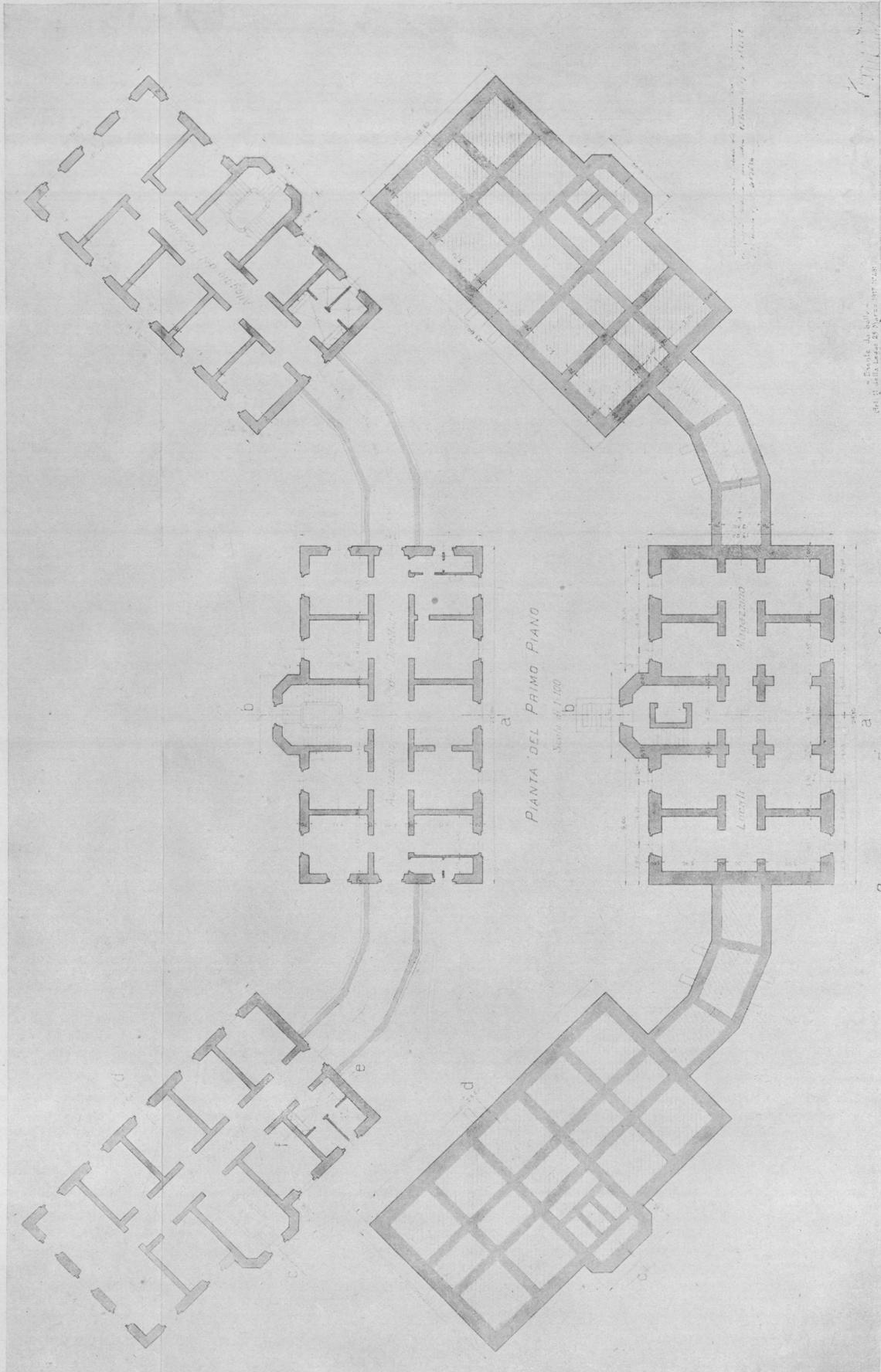
Scala di 1/100

- a Ingresso
- b Amministrazione
- c Direzione
- d Sala per ricevere il sottoprefetto ed altri piani
- f Andronco
- g Accettazione ambulanti
- h Camera oscura
- i Laboratorio

- m Colonna di accesso
- n Ingresso del primo piano
- o Scale per servizio
- p Corridoio
- q Lavabi e gabinetti
- r Bagno di doccia
- s Latrina
- t Stanzino
- u Deposito

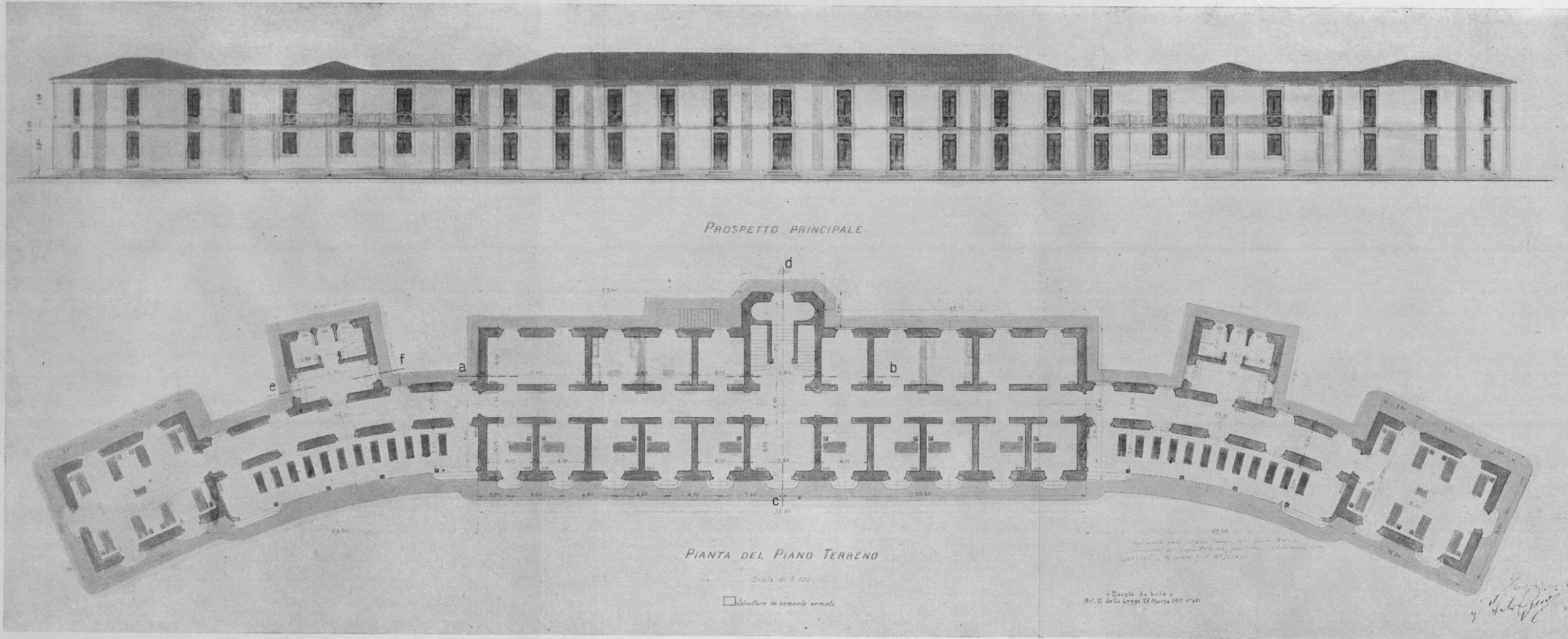
Esce da sala
per il piano 2° verso 117° 42'

Ing. N. G. S. C.



Progetto di M. P. 100
 del 1880

SANATORIO ANTITUBERCOLARE IN COSTRUZIONE SULL'ASPROMONTE



SANATORIO ANTITUBERCOLARE IN COSTRUZIONE SULL'ASPRMONTE



PRIMA COLONIA LAVORATIVA INVALIDI DI GUERRA PER TUBERCOLOTICI POLMONARI

PORTA FURBA - ROMA (in allestimento).

Il soffio bolscevizzante che pervase le masse negli anni successivi alla vittoria, aveva trovato terreno propizio fra alcuni tubercolosi di guerra, specie fra quelli affetti da forme lievi, che traviati da falsa interpretazione di presunti diritti, premevano richiedendo speciali sussidi per arrotondare la cifra della pensione insufficiente ai quotidiani bisogni: era il solo gruppo di invalidi, insieme ai dementi di guerra, che veniva escluso dai benefici della legge Labriola sul collocamento obbligatorio; difatto poi anche i volenterosi non trovavano assunzione lavorativa presso alcun ufficio o stabilimento.

L'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra si era prospettato da tempo questo lato debole nel poliedrico problema assistenziale dei suoi mutilati del polmone e sin dall'aprile 1923 (poco dopo la chiusura del tubercolosario di Porta Furba) avvenuta finalmente per ordine del Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra) vide la possibilità di creare in quella località, un primo centro di lavoro, in grande ed organico stile, per i suoi invalidi quiescenti onde potere offrire il necessario arrotondamento di cifra per affrontare i bisogni della vita: non più sussidi insufficienti e spesso dannosi, ma un adeguato, durevole e redditizio lavoro.

L'Opera Nazionale vide così la possibilità di creare in Italia, in un primo esperimento pratico, quanto già ormai i fisiologi e i sociologi unanimemente riconoscevano necessario, quanto già in America, in Inghilterra, in Francia e in Svizzera era stato fatto e cercò perciò di realizzare nel miglior modo possibile, raggruppando intorno al massiccio del forte di Porta Furba, inquadrato dei ruderi civilizzatori degli acquedotti Claudio e Alessandrino (a 3 chilometri dalla Città Eterna), quanto di meglio avevano fatto coloro che all'Estero ci avevano preceduto; mentre cercò di mantenersi, più che fosse possibile, scevra dei difetti nei quali incorrono inevitabilmente i pionieri.

Sui prati ameni, protesi verso i Colli Laziali, che circondano il vecchio forte da tempo disarmato, le urgenti necessità di guerra fecero rapidamente sorgere costruzioni semplici ma abbastanza solide ed ampie, usate in un primo tempo per ricovero di truppe che, poi ampliate, servirono quale ospedale contumaciale di primo sgombero ed infine per il ricovero dei tubercolotici che l'Austria a migliaia ci restituiva periodicamente vittime delle inaudite privazioni di quella dura prigionia.

A guerra finita quel luogo continuò a funzionare quale tubercolosario per gli infermi del Corpo d'armata di Roma e quale Centro di accertamento diagnostico fino a che caduto, come del resto altri Sanatori, in uno stato di disordine, venne con atto d'imperio, poco dopo l'avvento del vivificatore Governo Nazionale, soppresso.

Togliere però alla lotta antitubercolare tutte le opere, se pure di natura provvisoria che pel periodo post-bellico non funzionavano bene, sarebbe stato atto di indietreggiamento, mentre la guerra e la vittoria, valorizzata dal nuovo regime, spingevano verso un radioso progresso.

Ciò vide chiaro l'Opera Nazionale per i suoi invalidi tubercolosi e con la forza della *buona causa* e con la tenacia dei convinti, coll'appoggio morale degli stessi tubercolotici desiderosi di aiuto (1), dopo aver superate gravi difficoltà ottenne la cessione (in uso gratuito per 29 anni rinnovabile per uguali periodi di tempo) dei terreni fabbricati ed apprestamenti sanitari dell'ex tubercolosario che ascende ad un valore ingente.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, che sempre validamente caldeggiò ed autorevolmente protesse l'istituzione della Colonia, ne aiutò il finanziamento devolvendo i proventi ottenuti dagli inadempienti alla Legge Labriola sul collocamento (circa 800.000 lire) mentre altre 800.000 lire furono stanziati da parte dell'Amministrazione dell'Opera Nazionale nel bilancio 1925 si che è stato possibile, dopo tre anni di lotte, l'inizio del primo nucleo di lavori che realizzano un così grande presidio nella lotta sociale della tubercolosi (2).

La Colonia dunque, che si spera possa essere in piena efficienza fra un anno sta sorgendo a 3 chilometri dalla città, in prossimità di tre grosse borgate, (Quadraro, Tor Pignattara e Centocelle). Su ciò si ritiene utile richiamare l'attenzione giacchè è il pregio che maggiormente si ripromette la riuscita finale dell'Istituzione.

Non si tratta infatti di costruire un Sanatorio od un ospedale per tubercolotici per i quali sarebbe stato opportuno prospettarsi speciali problemi di altimetria, di esposizione e di specifica salubrità.

Qui si tratta invece di creare un posto di vita sociale adatto al tubercoloso, specie nel periodo post-sanatoriale ed alla sua famiglia, onde essi possano durevolmente usufruire del luogo che elettivamente si scelgono.

Se così non fosse il risultato finale sarebbe nullo poichè nessuna forza umana varrebbe a trattenere permanentemente questa gente lontana dall'umano consorzio a cui hanno sacrosanto diritto.

Una grande arteria ferroviaria (Roma-Napoli), due linee tramviarie urbane, due grandi strade rotabili, allacciano la colonia con i punti più centrali della città ai quali

(1) Vedi la comunicazione fatta dal Dott. GINO DE PASCALIS sul tema *Colonie lavorative per tubercolotici polmonari e predisposti*, al 1° Congresso Nazionale per la lotta contro la tubercolosi a Napoli (maggio 1925).

(2) Le tavole procurateci dalla cortese collaborazione del Ministero dell'Aeronautica a cui rivolgiamo speciale ringraziamento, dimostrano lo stato odierno dei lavori, giugno 1926

si può accedere in soli trenta minuti e i tubercolosi che saranno accolti a Porta Furba ed in un possibile villaggio limitrofo (altre tenaci iniziative per il momento sono allo studio) nelle ore libere dal lavoro potranno allontanarsi e mantenersi in contatto con la società alla quale comunicheranno quella coscienza igienica che si ha la fiducia di saper loro creare.

La Colonia si suddivide in due sezioni distinte: una prima propriamente rieducazionale o di avviamento capace di circa 100 posti dove gli invalidi, dopo un periodo di studio clinico e biologico, saranno assegnati all'occupazione reputata per loro più opportuna e che sarà aumentata, diminuita o mutata a seconda delle risposte che il singolo soggetto darà all'occhio vigile di chi lo sorveglia e che sarà al tempo stesso il medico e l'amico.

Stabilizzato nel proprio lavoro e resosi sufficientemente redditizio egli sarà dimesso dalla prima sezione e, *se lo gradirà*, passerà ad essere ospite della seconda sezione dove troverà casa igienica, assistenza sanitaria, educazione e per lui e per la sua famiglia (se l'ha), di modo che invece di sciupare i suoi proventi fra una brutta stanza e il lezzo di una osteria troverà nella colonia stessa quanto può soddisfare ai suoi bisogni morali e materiali.

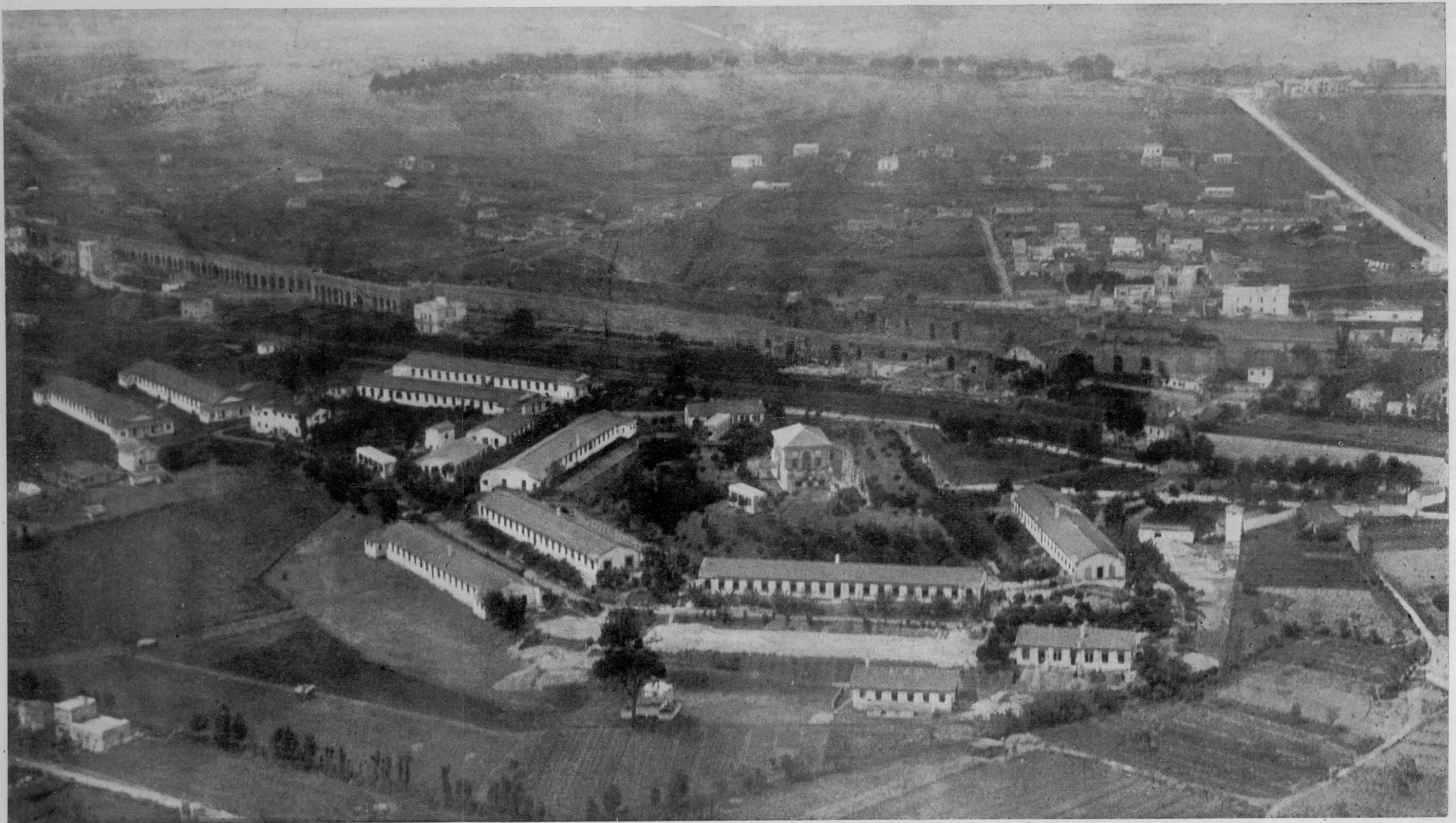
All'uopo infatti un padiglione sarà trasformato in alloggio per gli scapoli e quattro altri padiglioni saranno suddivisi in 48 appartamenti per gli aventi famiglia.

Il lavoro sarà in parte agricolo ed in parte industriale si da offrire opportunità, sufficientemente vocazionale, compatibile con le condizioni fisiche dei pazienti.

Una infermeria servirà per curare in maniera speciale chi temporaneamente peggiorasse o ammalasse di malattia intercorrente e anche a dare periodico riposo ristoratore a chi ne dimostrasse il bisogno.

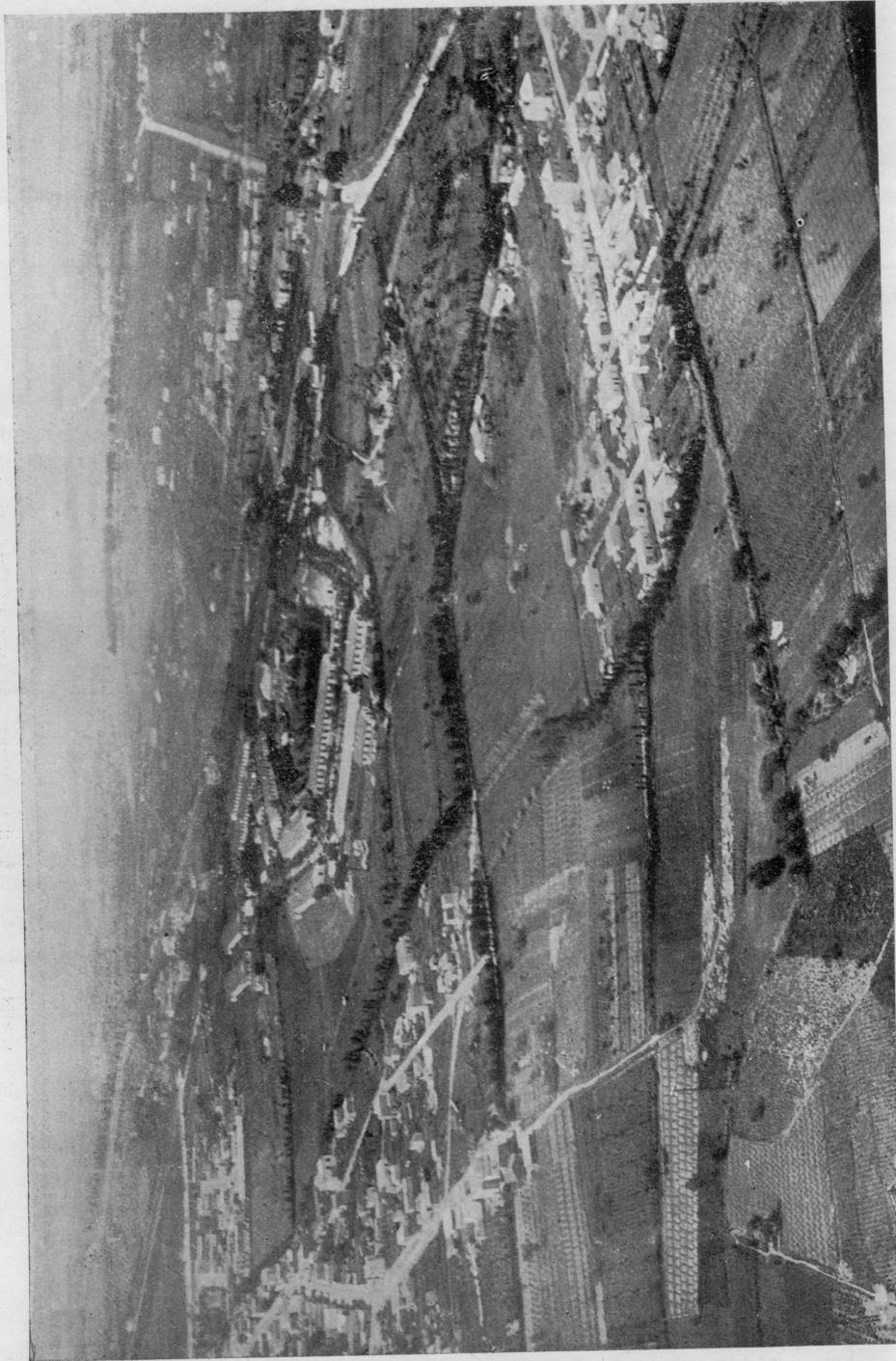
Inutile dire che sorgeranno impianti sufficienti di disinfezione, lavanderia, bagni, gabinetti scientifici ed adeguati alloggi per il personale di servizio, di assistenza, di amministrazione, e sanitario.

La colonia poi nel suo funzionamento sarà agevolata dall'auto-rendimento dei coloni stessi di modo che potrà far devolvere a favore di essi e a prezzo di costo quanto nella colonia medesima si produce.



COLONIA LAVORATIVA DI PORTA FURBA.





RAPPORTI DELLA COLONIA LAVORATIVA CON LE BORGATE DI QUADRARO,
PORTA FURBA E TOR PIGNATTARA.

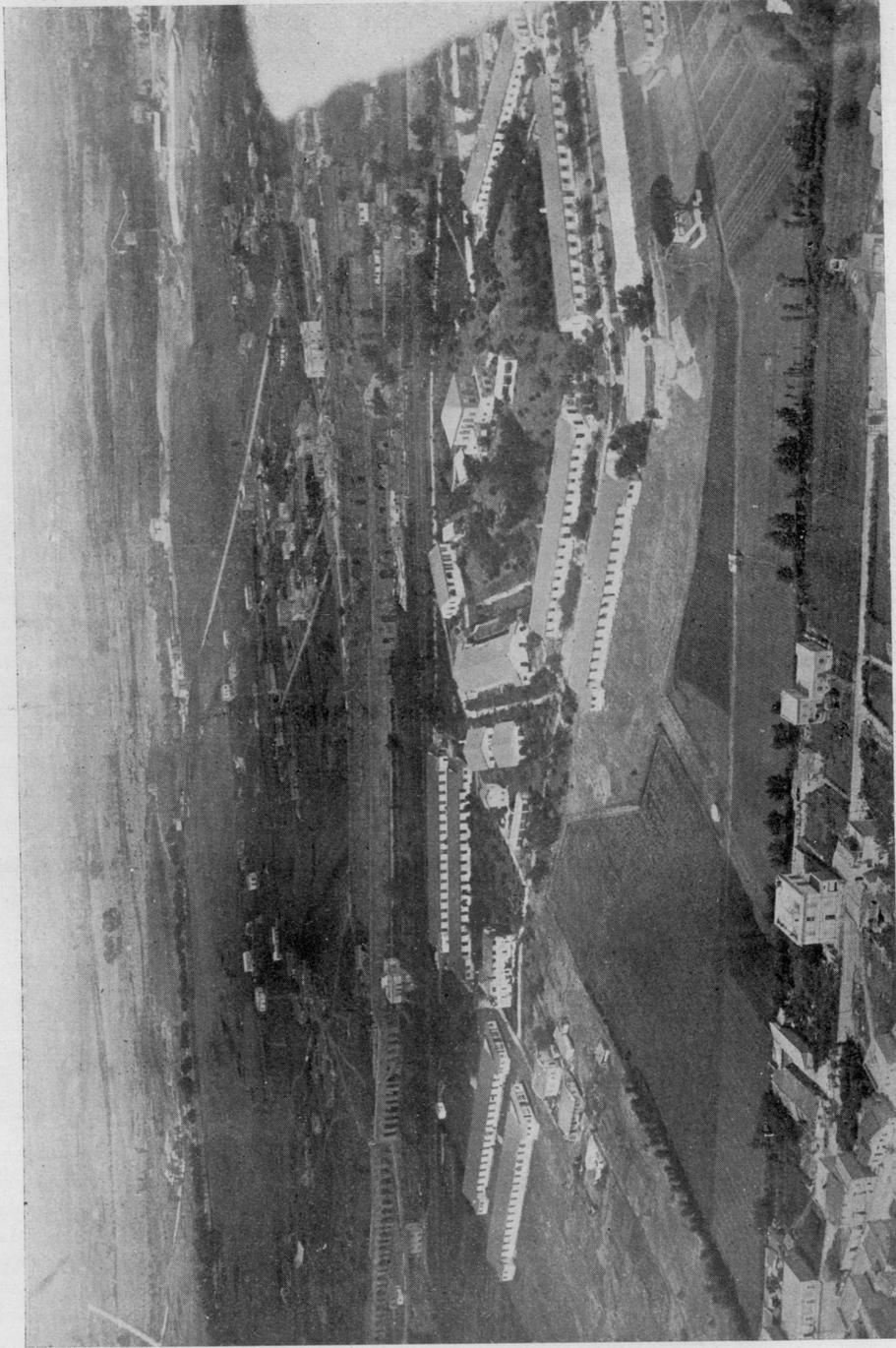


COLONIA FURBA
RAPPORTE DI QUADRARO E PORTA FURBA



RAPPORTE DELLA COLONIA CON LA BORGATA DI QUADRARO E PORTA FURBA.





PANORAMA DELLA COLONIA CON VISTA DEI RUDERI DELL'ACQUEDOTTO CLAUDIO
E DELL'ACQUEDOTTO FELICE.



DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE,
GABINETTI SCIENTIFICI, CON GRANDE SALONE SUPERIORE PER TRATTENIMENTI.



LABORATORI.





PADIGLIONE ABITAZIONI N. 1.



PADIGLIONE ABITAZIONI N. 2.



UNO DEI QUATTRO PADIGLIONI PER ABITAZIONE DI N. 12 FAMIGLIE.



ALLOGGI INFERMIERE - IN ALTO A DESTRA UNA DELLE VERANDE DI CURA.





VIALE PROSPICIENTE AL PADIGLIONE PER ABITAZIONE COLONI SCAPOLI.



VIALE FRA I LABORATORI.





ABITAZIONE PER IL DIRETTORE SANITARIO E PER L'AIUTO.

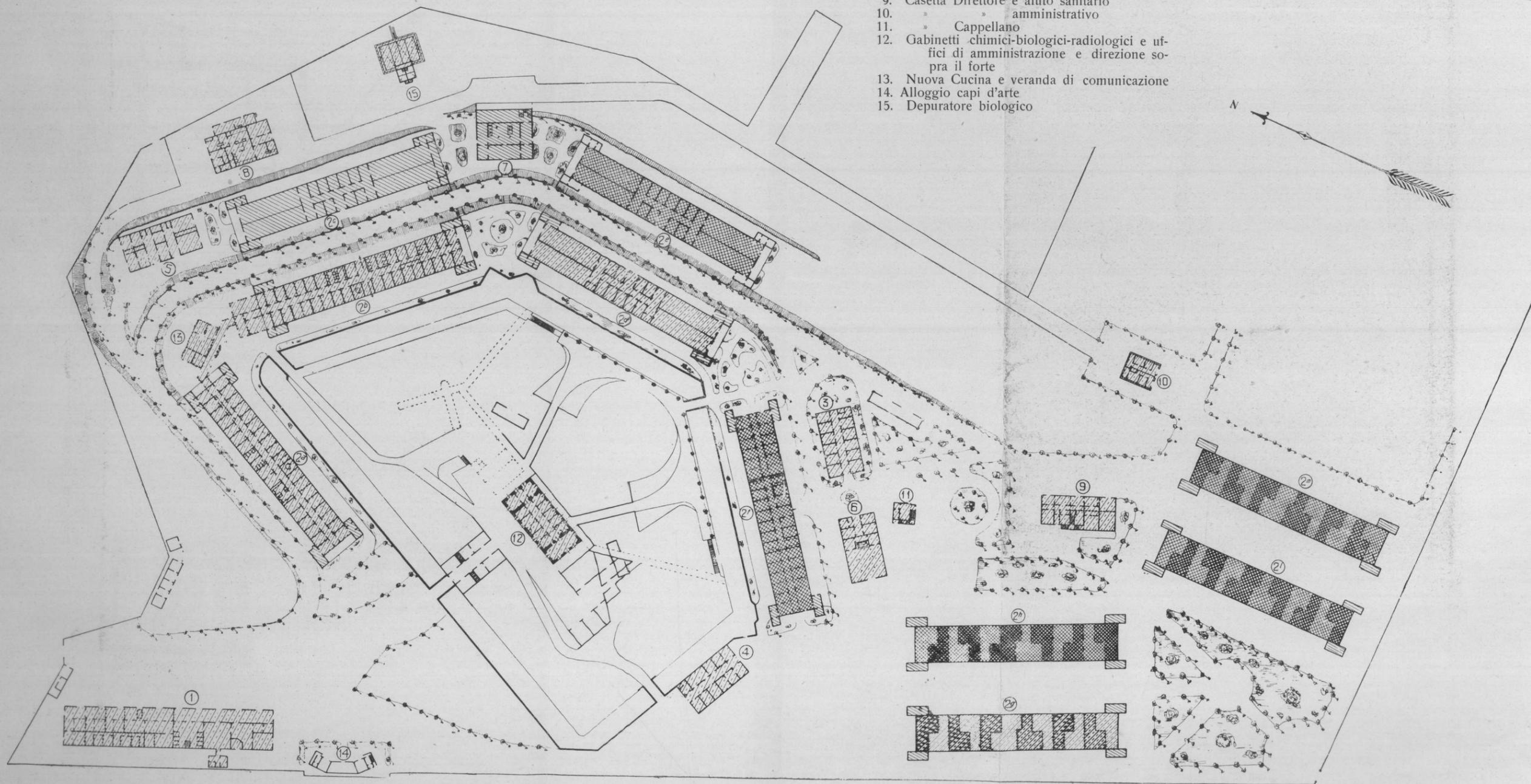




COLONIA DI LAVORO PER TUBERCOLOTICI DI GUERRA
 DA ISTITUIRE NEI LOCALI DELL'EX TUBERCOLOSARIO DI PORTA FURBA

PLANIMETRIA GENERALE

- ▨ Demolizioni
- ▨ Riattamenti da farsi in primo tempo
- ▨ Riattamenti da farsi in secondo tempo
- Costruzioni esistenti
- - - Nuove costruzioni del primo tempo
- - - Nuove costruzioni del secondo tempo



LEGGENDA

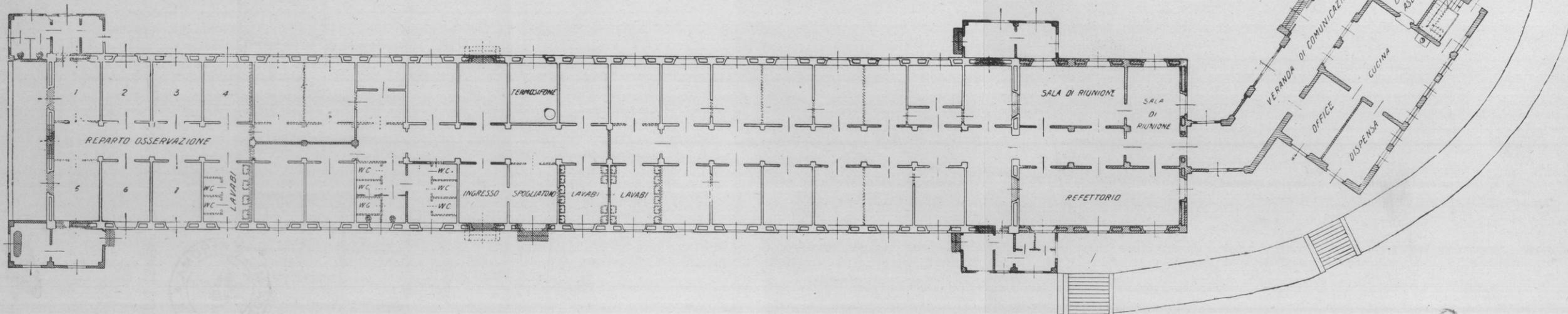
COSTRUZIONI DEL 1° PERIODO

1. Scuderia - Garage - Careggio e bagni
- 2a. Padiglione per 44 rieducanti
- 2b. » » 44 » e reparto di osservazione per 12.
- 2c. Padiglione demolito
- 2d. » laboratori
- 2e. » in osservazione di stabilità
- 2g. » da ridursi ad abitazione per 12 famiglie coloni
3. Padiglione per personale maschile
4. » » femminile
5. Infermeria
6. Chiesetta
7. Ex cucina demolita
8. Lavanderia da riattarsi
9. Casetta Direttore e aiuto sanitario
10. » amministrativo
11. » Cappellano
12. Gabinetti chimici-biologici-radiologici e uffici di amministrazione e direzione sopra il forte
13. Nuova Cucina e veranda di comunicazione
14. Alloggio capi d'arte
15. Depuratore biologico

COSTRUZIONI DEL 2° PERIODO

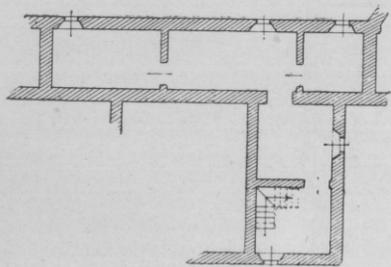
- 2f. Padiglione per abitazione coloni scapoli
- 2h-2o-2m. Padiglioni per abitazioni di 12 famiglie ognuno
- 2e. Padiglione per laboratori.

■■ Demolizione
 ■■ Ricostruzione
 ■■ Esistente

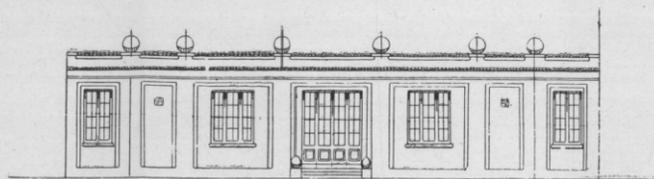


PADIGLIONE 2b.

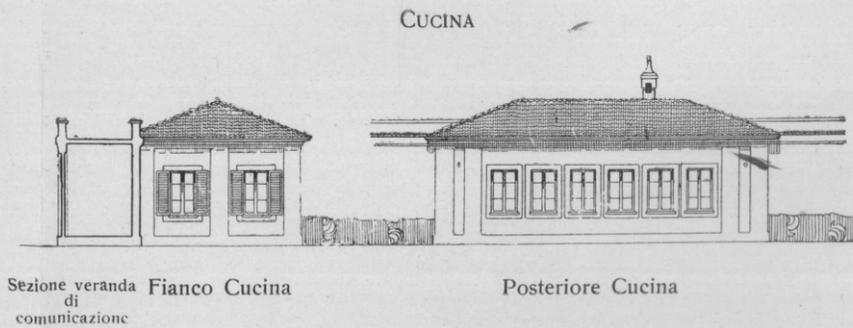
UNO DEI DUE PADIGLIONI PER ABITAZIONE RICOVERANDI CON NUOVA CUCINA E VERANDA DI COMUNICAZIONE.



Pianta cantine sotto alla nuova cucina



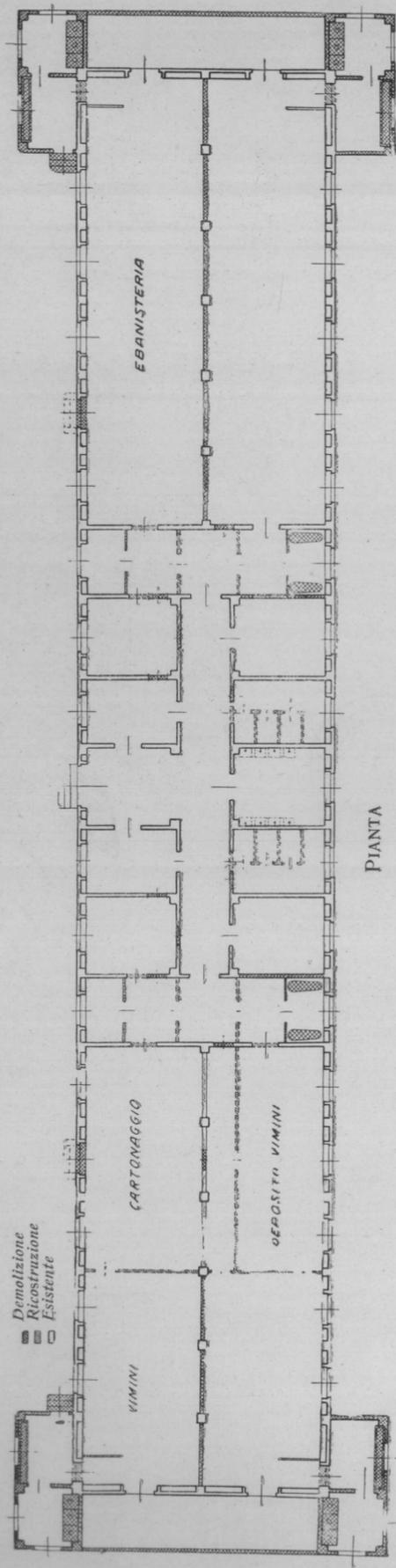
Prospetto della veranda di comunicazione tra i due Padiglioni



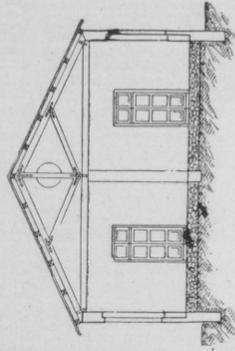
Sezione veranda Fianco Cucina di comunicazione

Posteriore Cucina

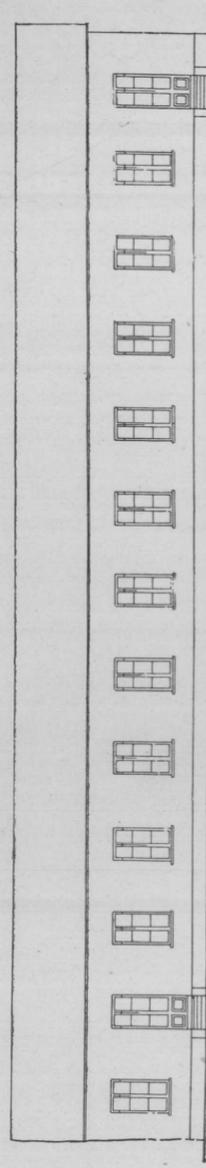
LABORATORIO



PIANTA



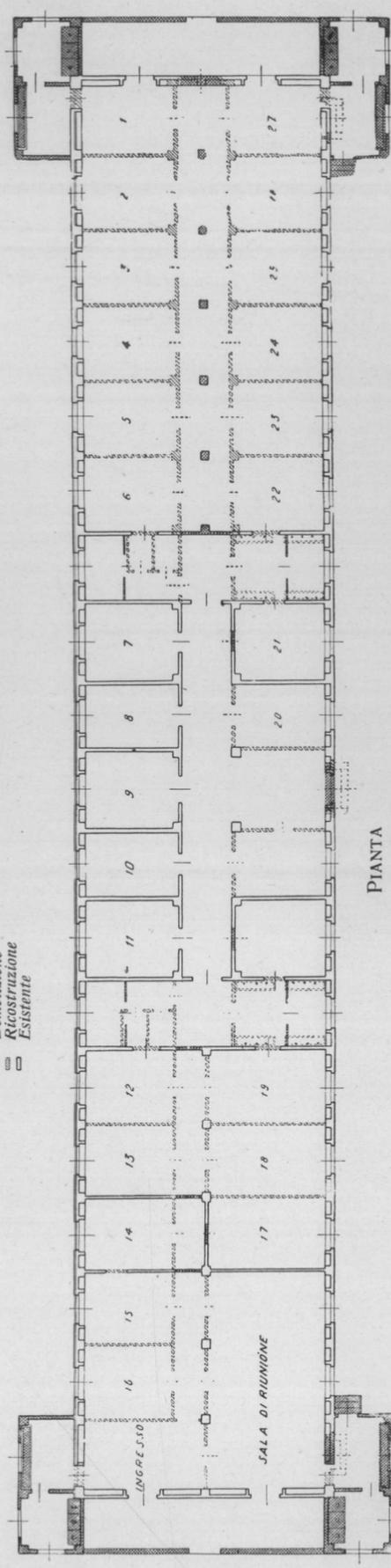
SEZIONE



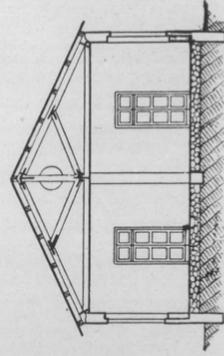
PROSPETTO

PADIGLIONE PER ABITAZIONE SCAPOLI

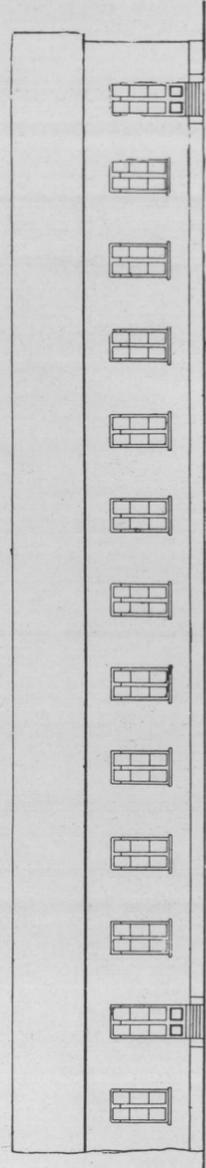
Demolizione
Ricostruzione
Esistente



PIANTA



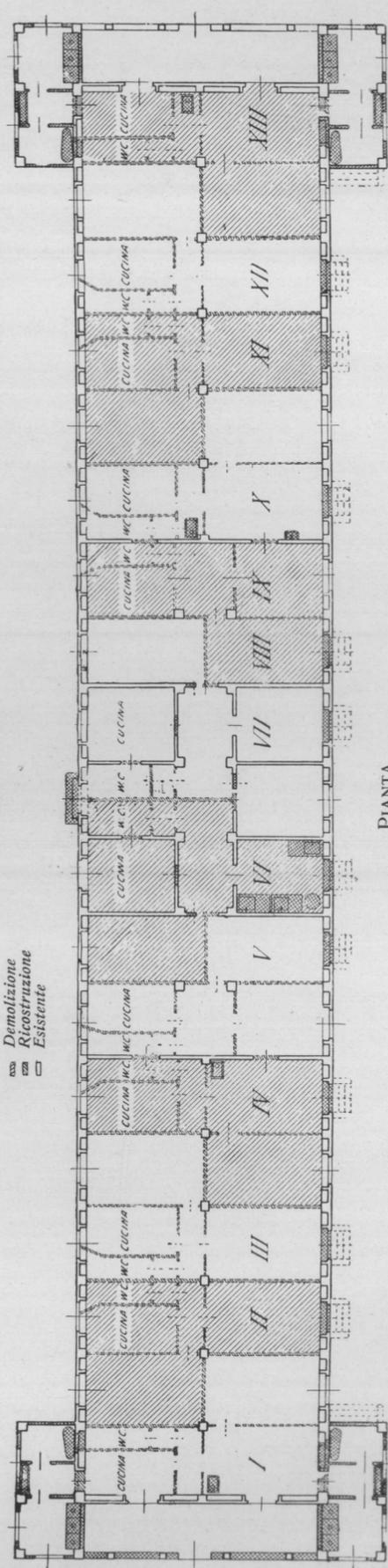
SEZIONE



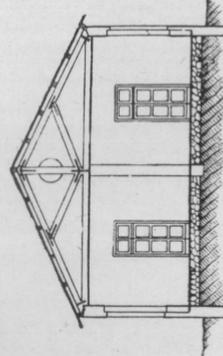
PROSPETTO

PADIGLIONE PER ABITAZIONE DI N. 12 FAMIGLIE

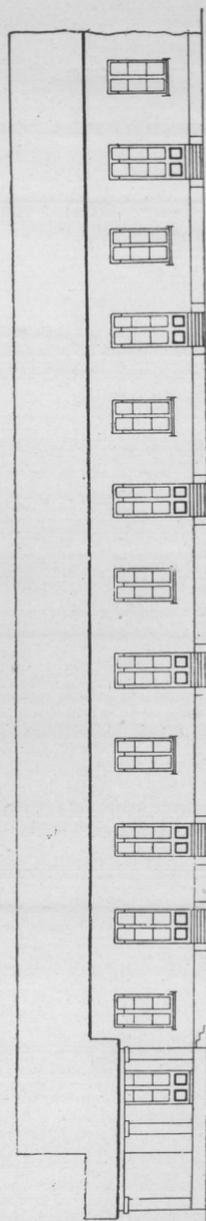
Demolizione
Ricostruzione
Esistente



PIANTA



SEZIONE



PROSPETTO



